NUMERO **268** ■ **DICEMBRE 2007** ■ ANNO XXXI ■ PREZZO INDICATIVO **EURO 1,50** ■ SPED. IN A.P. 70 % RAGUSA
www.sicilialibertaria.it

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Iniziative Comitato, Discarica a Modica 2
INTOLLERANZA. Cittadino, chi odierai domani? 3
MASSIMO CONSOLI. Solo i Gay vanno in paradiso 3
USA-CINA. Quando l'indebitamento è potenza 3
FILM. Non son l'un per cento - Anarchici a Carrara 4
MUSICA. Cathy, sirena fono-articolatoria 4
INTERVISTA. L'instabile e il malpensante 4
CINEMA. I vicerè, di Roberto Faenza 5
BIOGRAFIE. Vanni Bufalo, il "sindaco anarchico" 5
MOVIMENTI. Uno sguardo sulle lotte in corso 6
NOTIZIARIO ANTICLERICALE. 6

Editoriale

Un anno senza Franco

Il 15 dicembre ricorre il primo anno dalla scomparsa di Franco Leggio. Un anno in cui non sono mancate le occasioni per ricordarlo, specie in questo giornale, di cui per anni è stato sostegno indispensabile sotto tutti i punti di vista, ma anche su ogni pubblicazione anarchica, di lingua italiana e non solo, dalla Francia alla Spagna al Giappone, e su diverse riviste e quotidiani non di area libertaria, sia a Ragusa che sul piano nazionale (Liberazione) che internazionale (The Guardian a Londra). E tuttavia ci sentiamo di dover ancora parlare e scrivere di Franco.

Dopo gli articoli, le lettere, i ricordi che via via abbiamo pubblicato; dopo le presentazioni del film realizzato in suo omaggio, rappresentato in varie città, da Ragusa, a Firenze, perfino a Locarno in Svizzera, e di recente nella vicina Modica, in una bella serata organizzata dagli studenti del giornaletto "Il Clandestino"; dopo tutto questo, è finalmente uscito il libro che raccoglie la maggior parte dei suoi articoli di argomento siciliano e meridionale, apparsi sulla stampa anarchica d'Italia e d'America tra il 1946 e il 1959. E lì si ritrova la parola, la verve, l'ironia, la sofferenza dello scrivere, mentre si sviluppa la maturità di un militante che attraversa i vent'anni e i trent'anni tra galere, tribunali, duro lavoro in miniera, emigrazione, sostegno alla guerriglia libertaria antifranchista, povertà e dignità, con il fiuto del curioso, il coraggio degli uomini liberi, le intuizioni e le anticipazioni di chi riesce a vivere in maniera non dogmatica le proprie scelte.

Ma noi che con lui abbiamo iniziato la nostra militanza non possiamo scordare il lato "umano", così inscindibile dalla sua vita di anarchico, che ci instillò tutta la ricchezza e la bellezza di una diversità normale, di una vita estrema condotta tra la gente del quartiere, coi bambini che gli entravano in casa, i lavoratori della sua generazione che lo sostenevano, gli avversari che lo rispettavano, i preti e i codardi che lo odiavano..

> ■ **Non possiamo scordare il lato "umano", così inscindibile dalla sua vita di anarchico** ■

Senza Franco questo giornale non avrebbe potuto resistere negli anni in cui il gruppo era decimato dall'emigrazione e dalla crisi della militanza che pure ci contagiò. Franco, che aveva il giornalismo nel sangue, ci incoraggiò da giovanissimi a inventarci giornalini, bollettini, numeri unici, dei quali è costellata la nostra esperienza politica. Sicilia libertaria ebbe subito nei suoi stimoli e nella sua incessante spinta organizzativa, la radice necessaria a farla crescere. Dopo Comiso, dopo gli anni di impegno travolgente contro la base missilistica e la militarizzazione, coi suoi contributi che giungevano dal carcere di Ragusa, il giornale ha cominciato a dotarsi di vere basi per spiccare il volo. Senza Franco non avremmo fatto il mensile. Una volta fatto, la nostra strada in salita ha ricevuto la spinta di decine e centinaia di compagni che hanno apprezzato lo sforzo ed il coraggio, quello di un piccolo gruppo che si lanciava in un'avventura così "impossibile", dalla sperduta e irraggiungibile Ragusa.

Per noi che oggi continuiamo le edizioni che Franco aveva portato da Genova in Sicilia nel 1960; noi che frequentiamo la stessa sede da trent'anni, che andiamo ancora nella sua casa-magazzino a prendere i libri, la percezione è che la sua sia stata la spinta, inesauribile, atto a dar vita ad un "moto perpetuo" anarchico che oggi assicura costanza alla nostra attività. Si tratta di salde fondamenta su cui la comune costruzione iniziata tanti anni fa continua a resistere; ma anche, non lo neghiamo, di una eredità, difficile, pesante, per la sua singolarità, specificità, grandezza.

Cercheremo di fare il punto sul suo generoso e fondamentale contributo alla causa anarchica, nel convegno che gli dedicheremo ai primi del mese di marzo. Senza retorica vogliamo qui ribadire che ci sono nella vita di ognuno interferenze positive destinate a condizionarla per sempre: questa è una di quelle. ■

Pippo Gurrieri

Stampelle. *Sinistra "radicale" al governo: le parole e i fatti*

Non ci sono governi amici

Abbiamo ottenuto un grande successo con l'elezione di Bertinotti alla presidenza della Camera e abbiamo contribuito all'elezione di un post-comunista al Quirinale, sventando pericolose sirene neocentriste. Credo abbiamo messo in moto un circuito virtuoso

(Franco Giordano, neo-eletto segretario di Rifondazione comunista, intervistato da Liberazione, domenica 14 maggio 2006).

Il governo Prodi, inzuppato di buonismo, esordisce con la solita sceneggiata: riempire le casse lasciate vuote dalla precedente coalizione. E giù tasse, liberalizzazioni e aggiustamenti strutturali per soddisfare il liberismo di marca europea che minaccia di declassare l'Italia. Alla fine, del "circolo virtuoso" di cui parla Giordano, si sono accorti solo Confindustria e padroni, beneficiati di sgravi fiscali e contributivi per 8 miliardi di euro l'anno.

Sulle alleanze militari dobbiamo definire una politica estera per superare e ripensare in toto la nostra presenza in Afghanistan. (F. Giordano, come sopra).

Ma quando mai la fedeltà agli Usa è stata in discussione? l'esecutivo autorizza l'ampliamento della base Usa di Vicenza, contro il parere e gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione. E fa di più: aumenta i finanziamenti all'apparato militare del 24%; conferma la missione in Afghanistan, sempre più impantanata nella guerra dell'esercito americano, garante delle mafie dell'oppio, e della strategia di dominio degli Usa.

La sinistra autodefinitasi "radicale", si tura il naso e appoggia il governo, perché ...una crisi sarebbe ben peggiore di tutte le porcherie che si stanno varando. Per non far tornare Berlusconi, si fa come e peggio di lui.

La Legge 40 è una norma medievale, nata dall'ossessione di legiferare sul corpo delle donne da parte di una casta sacerdotale e politica tutta maschile. Bisogna riprendere questa battaglia da dove l'abbiamo persa. E lo stesso vale per i Pacs. (F. Giordano, c. s.).

Su Pacs e fecondazione assistita, il governo, schiacciato dalla lobby vaticana, evita di normare situazioni che nella società sono già pratica diffusa e scelte che il mondo scientifico sostiene da tempo; anzi, a scanso di equivoci, conferma l' esenzione dell'Ici alle proprietà immobiliari vaticane, compresi gli esercizi commerciali, attuata dal governo Berlusconi. La sinistra "radicale" sfoggia il suo innocuo dissenso, tanto su tali materie il governo gode dell'apporto del centro-destra.

Se stiamo alla lettera del programma, l'elemento unificante è la destrutturazione della Legge 30 con due semplici operazioni: contrastare i contratti a termine e contemporaneamente investire in quelli a tempo indeterminato. (F. Giordano, c. s.).

Infatti c'è stato l'accordo del 23 luglio: precarizzazione dei rapporti di lavoro, conferma della legge Biagi e del pacchetto Treu, assalto al lavoro a tempo indeterminato, agevolazioni ai padroni sul lavoro straordinario, inganno dei lavori usuranti, ancora attacco alle pensioni, al di la delle virgole tolte o messe alla legislazione in vigore e agli "scaloni"; il tutto preceduto dall'accelerazione voluta da Prodi sul furto del Tfr, la truffa del silenzio-assenso e l'impossibilità di recedere dall'adesione ai fondi.

Ma la sinistra "radicale", che fa? Porta a Roma "un milione" di manifestanti contro la precarietà, per condizionare il governo sull'applicazione del programma; ma nel corteo chi troviamo? i "Volontari in Afghanistan ed in Iraq" che rivendicano l'assunzione a tempo indeterminato nelle Forze Armate; e veniamo a scoprire che esiste una proposta di legge, fra i cui firmatari figura l'ex pacifista ora rifondarola, Lidia Menapace, che chiede l'assunzione di questi mille ex "volontari a tempo" (assunti dal governo Berlusconi), assieme ad altri 11mila militari semplici, aumentando l'organico delle Forze Armate di circa 12.000 unità, con un incremento delle spese militari, che nelle piazze e nel famoso "programma" si diceva di voler tagliare. Tanto è vero che il governo ha aumentato, nelle due finanziarie 2007 e 2008, le spese militari del 24%! ed oggi sono a disposizione della "Difesa" ben 23,5 miliardi di euro, l'11% in più dell'anno scorso.

I nostri "rivoluzionari" ministeriali erano riusciti in "commissione" ad emendare il testo del 23 luglio: Prodi, per tenersi buoni Dini e i padroni, non ne ha tenuto conto!

La nostra presenza nell'esecutivo, infine, sarà sui temi a noi più cari come quelli sociali e su diversi terreni d'incontro coi movimenti, come sui beni comuni e ambientali. (F. Giordano, c. s.).

> ■ **C'è solo la convinta partecipazione al banchetto, con qualche piccolo distinguo per la composizione del menù** ■

Il governo vuole completare la TAV e Di Pietro è riuscito a superare lo stesso Lunardi, facendo stanziare ingenti risorse per le grandi opere della Legge Obiettivo; spese che, rispetto all'anno scorso, crescono del 22%, diventando 3.612 milioni, tutti per nuove autostrade in Padania e per l'Alta Velocità ferroviaria; in compenso si tagliano risorse alle ferrovie nella misura del 25%, (quasi un miliardo di euro destinato al trasporto regionale e metropolitano), mentre si aumentano i prezzi dei biglietti. E meno male che al Ministero dell'Ambiente c'è il verde Pecoraro Scanio, anch'egli "radicale".

Il tempo delle lacrime e sangue per noi è tramontato definitivamente, ora si apre una fase di risarcimento dei lavoratori e della società intera. (F. Giordano, c. s.).

Ditelo ai familiari delle vittime della ThyssenKrupp di Torino e delle altre migliaia che ogni anno insanguinano i posti di lavoro. E mentre l'inflazione erode i salari e le pensioni, si ritocca in peggio la già stravolta legge sull'amianto (la 257/92), si adottano provvedimenti contro il diritto di sciopero (il Ministro, Bianchi, del Pdci!); si bloccano i contratti; si vara un pacchetto sicurezza che istituzionalizza il razzismo, militarizza la polizia municipale, fa i sindaci sceriffi, restringe le libertà e dà sfogo agli istinti più bassi della canaglia fascista e leghista (Questo perché come Ministro alla solidarietà c'è Damiano del Prc).

Il povero Vauro, dopo la batosta sul Welfare, passato con la fiducia alla Camera, faceva dire alla sua vignetta: "I comunisti non mangiano più i bambini: ora ingoiano i rospi!". Ma è un discorso depassè. Perché la sinistra cosiddetta "radicale", oggi "arcobaleno", sorregge un governo di centro, liberista e ammazzadiritti sin dall'elaborazione del programma; appoggia, con stratagemmi vari i suoi provvedimenti; preferisce le poltrone e rappresenta il freno d'emergenza dei movimenti: se non li può rallentare con le chiacchiere e le promesse, li dirotta e li spezza con la presenza attiva dei suoi militanti, come sta già facendo con ottimi risultati a Vicenza. Altro che rospi ingoiati: c'è solo la convinta partecipazione al banchetto, con qualche piccolo distinguo per la composizione del menù.

Non ci sono governi amici! Non ci sono poteri buoni! ■

SCIRUCCAZZU

NEGAZIONISTA A CHI?

E' invalsa, tra i giornalisti, l'abitudine a definire "negazionisti" coloro che osano mettere in discussione la verità ufficiale sui fatti dell'11 settembre 2001 a New York. Il termine "negazionista" ci riporta necessariamente alla questione dell'Olocausto e a quanti ne negano l'esistenza storica o ne ridimensionano la portata, per poterlo giustificare, o per contestare la storiografia accademica dei vincitori della guerra.
Affibbiare del negazionista a chi mette in discussione le versioni (non ce n'è una sola!) ufficiali, dell'11 settembre, assume tutto il sapore di una marchiatura infamante destinata a chi mente spudoratamente rispetto ad una verità che non può essere messa in discussione. Ora, anche noi abbiamo contestato le versioni dell'amministrazione Bush sin dall'inizio, ancora prima che alcuni autori si dedicassero alle loro confutazioni vere e proprie; autori non tutti superficiali e ciarlatani, ma spesso seri e preparati. E lo abbiamo fatto partendo da alcune considerazioni di fondo:
1) la verità di Stato, in genere, è una verità costruita a tavolino e poi imposta all'opinione pubblica con un bombardamento mediatico;
2) chi avrebbe tratto profitto dall'assalto alle torri gemelle? il belligerante Bush e la sua congrega di pazzi scatenati.
3) la storia degli Usa (e degli Stati, compreso quello della Chiesa) è piena zeppa di verità costruite a tavolino, e di provocazioni attuate per giustificare strategie aggressive altrimenti impresentabili.
Ci siamo solo limitati a due ipotesi finali: o l'assalto alle torri è stato pianificato dalla stessa CIA e da servizi ad essa collegati, oppure è stato scoperto in tempo da essi ma lasciato fare, senza ostacolarlo, per il tornaconto che se ne sarebbe potuto ricavare.
Del resto, se la verità di un Bush è quella di un bugiardo che ha mentito apertamente sulla situazione afghana e irakena pur di scatenare la vile guerra, come è ormai risaputo anche ai più sprovveduti, perché dovrebbe essere per forza diversa, veritiera, inconfutabile, la storia che ci raccontano sull'11 settembre?

APPELLO

PER L'ACQUISTO DELLA SEDE A RAGUSA

Come spieghiamo a pag.3, si stanno chiudendo i tempi per la definizione dell'acquisto della sede a Ragusa. Occorrono circa 10.000 euro entro i prossimi tre mesi. L'appello che lanciamo a tutti è di sottoscrivere qualsiasi cifra, ma di farlo in molti e subito.

NOTO. I Si-triv vanno in bianco

Il 15 ottobre alla Sala Gagliardi di Noto i promotori del Comitato per il Sì alle trivellazioni hanno organizzato una conferenza allo scopo di dimostrare ai media e alla cittadini quanto il progetto della Panther Eureka potesse essere utile agli interessi della popolazione. Per l'occasione si è scomodato il presidente della società Jim Smithermann, accompagnato dal suo staff ragusano al completo.

Chi avesse pensato che gli organizzatori avrebbero riempito la sala Gagliardi in modo da far vedere a tutti che il Comitato del Sì ha il suo seguito anche tra la popolazione, e che quelli del "No" sono solo dei gruppuscoli casinisti, si è dovuto ricredere quando gli è apparsa la Sala Gagliardi semivuota; presenti solo qualche consigliere comunale e pochissimi curiosi, oltre ad un discreto numero di No-triv. Dei famosi Si-triv notinesi nessuna traccia! Solo Raffaele Leone si è lanciato in una filippica esageratamente prolissa, tutta dedita ad attaccare il movimento No-triv, come a dire che il suo Comitato Si-triv, fondato con Corrado Salemi e qualcun altro, esiste solo per opporsi a chi si oppone alle trivellazioni, riuscendo a mettere in imbarazzo, per la pochezza delle argomentazioni e la bassezza del livello, perfino il Presidente della Panther. Una occasione andata a buca per gli amici dei petrolieri e per i petrolieri stessi, e forse un passo avanti nella battaglia per impedire le ricerche petrolifere sul territorio della Sicilia Sud-Orientale. ■

Rosso e nero

FAS. Un manifesto per l'autogoverno del territorio

La Federazione Anarchica Siciliana ha preparato e sta diffondendo il manifesto, il cui testo è riprodotto in seguito, allo scopo di fare circolare all'interno delle lotte in corso in molte località dell'isola, la posizione degli anarchici per l'autorganizzazione delle lotte e l'autogoverno comunalista del territorio. Chi fosse interessato a ricevere copie da affiggere nella propria zona, può contattare la FAS tramite la mail del giornale.

NON PIEGHIAMO PIU' LA TESTA!

Il sistema dei partiti e dei padroni, benedetto dalla Chiesa, si accanisce sempre più sui ceti popolari, massacrandoli di tasse, vessandoli con un carovita inarrestabile, rubando il futuro ai giovani con la precarietà a tempo indeterminato.

L'eliminazione progressiva delle conquiste sociali e dei diritti acquisiti (pensione, assistenza sanitaria, istruzione...), la privatizzazione dei servizi (acqua, rifiuti, energia, scuola, sanità, trasporti), rappresentano la vera strategia politica del sistema, a prescindere da chi sia la casta di turno che governi.

Lo Stato ed il capitale, nella loro vorace arroganza, stanno depredando risorse pubbliche (cioè di tutti) con la costruzione di opere falsamente pubbliche, che distruggono il territorio, avvelenano la vita e l'ambiente, ma rimpinguano le casse dei soliti potenti: dall'Alta Velocità ferroviaria al Ponte sullo Stretto, dai rigassificatori agli inceneritori, dalle ricerche petrolifere ai parcheggi sotterranei, alle tante opere che cementificano, deturpano, devastano il territorio solo per soddisfare la sete di denaro di imprenditori voraci e dei loro servi piazzati a capo delle giunte comunali, provinciali e regionali.

Ma c'è un modo per non subire più questo gioco al massacro: ribellarsi!

Lo vanno facendo ovunque, dalla Valle Susa a Vicenza, da Bolzano a Scanzano ed in centinaia di altre località, i cittadini che hanno abbandonato ogni fiducia nei partiti e nell'illusione elettorale e si sono organizzati dal basso, in assemblee e comitati che rivendicato i diritti del territorio e di chi ci vive. Lo stanno facendo spontaneamente le migliaia di cittadini in Sicilia che non stanno pagando le bollette dell'acqua e dei rifiuti, rincarate a dismisura a causa della truffa degli ATO e della rapina rappresentata dalle privatizzazioni dei servizi essenziali.

Oggi più che mai ribellarsi è giusto, ribellarsi è possibile!

In ogni località, in ogni territorio, costruiamo organismi di autodifesa popolare, nei quali i cittadini, finalmente liberi dalle divisioni partitiche, partecipino in prima persona, e portino avanti le loro rivendicazioni per migliorare la qualità della vita oggi, e costruire una società libera dallo sfruttamento e dall'oppressione, domani..

Con queste lotte, con l'autorganizzazione popolare, deve crescere una pratica che cominci a rafforzare un autogoverno del territorio fortemente contrapposto alla corruzione, agli sprechi, all'interesse privato, alle speculazioni che ruotano attorno alle amministrazioni comunali, ai partiti, agli organi istituzionali. ■

Autorganizzazione delle lotte per l'autogoverno del territorio!

Federazione Anarchica Siciliana
Prt propaganda - dicembre 2007 - Ragusa - via G. B. Odierna, 212

COMUNICATO. A marzo il Convegno su Franco Leggio

Come annunciato sugli scorsi numeri, si svolgerà ai primi di marzo il Convegno Storico-Politico "La scintilla darà la fiamma..." - Franco Leggio e l'anarchismo italiano dal dopoguerra ai "nuovi movimenti" (1945-1965). presso i locali del Centro Servizi Culturali, via Diaz 56 - Ragusa,

Queste le relazioni previste:

- Pippo Gurrieri: Franco Leggio: un anarchico di Ragusa nelle lotte sociali del dopoguerra.
- Natale Musarra: Il posto di Franco Leggio nell'anarchismo italiano
- Octavio Alberola: Franco Leggio e la solidarietà ai resistenti spagnoli
- Vanni Giunta: Franco Leggio editore
- Franco Schirone: L'apertura internazionale dell'anarchismo italiano e i "nuovi movimenti".

E' anche prevista la proiezione del film di Pino Bertelli: "Franco Leggio, un anarchico di Ragusa", ed un recital di canti anarchici, con Santo Catanuto. ■

Sul prossimo numero di gennaio forniremo il programma definitivo.

Placido La Torre ringrazia

Il compagno Placido La Torre, commosso per le attestazioni di solidarietà, ringrazia di cuore tutti coloro che si ricordano di lui.

Cronachetta Iblea

COMITATO. Per gli spazi e l'ambiente, contro sprechi e devastazioni

Sabato 17 alla sala pluriuso "Falcone-Borsellino" di Ibla, il Comitato per la difesa degli spazi e dell'ambiente, ha tenuto una assemblea pubblica per riassumere i vari temi del suo impegno: ambiente; viabilità, qualità della vita.

Tutti temi che l'amministrazione comunale ignora e sottovaluta affrontandoli in maniera discriminante e "interessata";

Al termine dell'iniziativa, uno spuntino-aperitivo e un apprezzato concerto acustico che ha visto alternarsi sul palco, armati solo di chitarra, voce e bravura, Vincent con uno spettacolo coinvolgente e piacevole che ha ripercorso le varie tappe della sua intensa avventura musicale, e Davide Di Rosolini, moderno "bardo" con cappello a cilindro, ironico e divertente. Entrambi i musicisti si sono esibiti gratuitamente a sostegno dell'iniziativa del Comitato, dimostrando sensibilità e coinvolgimento in tematiche che interessano tutti i cittadini.

L'assemblea, purtroppo, benchè partecipata, non ha coinvolto che frange di persone già ruotanti attorno al comitato; essa è servita comunque a fare il punto sulla situazione e a rilanciare l'iniziativa, attraverso una serie di banchetti informativi che si stanno tenendo tutti i fine settimana nei due centri storici di Ragusa, accompagnata da una raccolta di firme "per dire si ad una mobilità urbana ecologica, efficiente, utile e a basso impatto ambientale, basata sulla metropolitana e l'integrazione treno-bus, per liberare la città dal traffico e dall'inquinamento".

Quello che segue è il volantino che si sta diffondendo in città:

NO AL PARCHEGGIO DI PIAZZA POSTE SI ALLA MOBILITA' ALTERNATIVA

La città si appresta ad assistere ad un nuovo scempio, con l'annunciata costruzione di un altro mega parcheggio a Piazza Poste. L'amministrazione comunale dimostra di avere al centro della propria attenzione l'automobile, e la costruzione di questi parcheggi comporta, oltre ad un grande spreco di risorse, l'affollamento delle auto nelle zone centrali, contribuendo ad incrementare la già acuta situazione di inquinamento dell'aria e acustico. Inoltre, come già la questione delle strisce blu ha messo in evidenza, i cittadini verranno vessati dai ticket del parcheggio, finendo per essere essi, infine, a pagare il costo di queste scelte sbagliate. Quindi, è del tutto fuorviante parlare di "costi zero per l'amministrazione": non sarà così per i cittadini, che non avranno alternative nè di parcheggi liberi nè di mezzi di trasporto alternativi. In più: un privato gestirà i parcheggi e realizzerà profitti a causa di una politica scellerata. Questa dei parcheggi sotterranei in centro è una pura follia; in piazza Poste un posto macchina avrà costi di "costruzione" pari a 38.462 euro; si potrebbe regalare, con molto meno, un garage ad ogni automobilista!

Ovunque si sia affrontata in modo intelligente la questione della viabilità, per prima cosa sono stati costruiti parcheggi in periferia, potenziati e resi efficienti i mezzi di trasporto pubblico (ecologici!), e solo dopo si è messo a disposizione una quantità limitata di parcheggi a pagamento per chi proprio non volesse usufruire delle possibilità offerte. Invece a Ragusa il sindaco Dipasquale ha dichiarato che la realizzazione della metropolitana "non rientra nei programmi dell'amministrazione"; forse perchè costa troppo poco! La metro, che utilizza il percorso della nostra ferrovia, nonostante il disinteresse di ben tre amministrazioni, la sta già progettando RFI con i soldi del CIPE e adesso anche della finanziaria; il progetto di 14 anni fa è ancora valido, anzi lo è sempre di più, visto lo sviluppo della città verso Sud; il treno, partendo da Puntarazzi, attraverso i nuovi quartieri (Cisternazzi, Bruscè), sfiora il costruendo monoblocco ospedaliero, il mercato, lo stadio, le vie Paestum e Colajanni, arriva alla stazione, all'Ospedale Arezzo, e passa sotto piazza Poste, dov'è previsto un semplice ascensore. Anche qui a costi quasi zero per l'amministrazione.

disegno di G. Manenti per il comitato

La metropolitana, quindi, è in antitesi alla logica dei mega parcheggi, essa libera il centro dalle auto, e con un'accorta politica di "scambi" treno-bus con unico biglietto, permette a migliaia di ragusani di lasciare a casa l'auto.

Per questo il parcheggio di piazza Poste non va costruito, ma va data subito via libera al progetto della metropolitana: ecologico, utile, a nullo impatto ambientale, a costi contenuti, e Ragusa potrà veramente mutare il suo volto.

Il Comitato invita i cittadini a riflettere su quanto sta avvenendo e ad esigere la fine delle scelte devastanti e delle vessazioni. ■

Il Comitato si riunisce tutti i martedì alle ore 19,30 presso la sede della CUB, via S. Francesco, 79 - Ragusa

MODICA. Conto alla rovescia per la discarica

Questi sono i giorni che mancano alla chiusura della discarica di San Biagio a Scicli e solo adesso il Sindaco di Modica si accorge che è necessario fare qualcosa per scongiurare un'emergenza che invece è in atto.

Soltanto adesso tutto diventa urgente, e il criterio per l'individuazione della discarica pare essere soltanto la presenza più o meno numerosa di residenti, mentre l'ambiente, le aziende agricole e agrituristiche, le cave, i fiumi, come nel caso del Tellesimo a poche centinaia di metri da Gisirotta, non contano nulla.

Il sindaco Torchi ancora una volta dismette i panni del paladino dell'ambiente quando la decisione ricade sul suo territorio, mentre si lacera le vesti per lo skyline disturbato dal palo eolico di Ragusa o per le trivellazioni.

Nel consiglio comunale che si è tenuto lunedì 26/11 alla presenza del presidente dell'ATO dott. Vindigni abbiamo assistito al tentativo di presentare una situazione diversa da quella reale. Il presidente dell'ATO non è assolutamente riuscito a dare risposte esaurienti alla maggior parte dei quesiti che gli sono stati rivolti dai consiglieri di maggioranza e di opposizione, arrivando addirittura ad affermare che nel caso della situazione di Scicli ha dovuto "forzare la mano" per evitare l'emergenza e che il 29 febbraio prossimo, se la discarica di Cava dei Modicani, in territorio di Ragusa, non dovesse essere pronta, potrebbe anche paventarsi una proroga per la discarica di San Biagio, contravvenendo all'impegno preso con i cittadini sciclitani di una irreversibile chiusura.

Il sindaco Torchi ha cercato, in un primo momento, di scaricare le responsabilità su tutti, sul governo nazionale, sulla regione, sul passato consiglio; poi ha provato a far passare la tesi che se non si deciderà adesso di realizzare la discarica e cioè se si perderà tempo, lui non si riterrà responsabile dell'eventuale crisi che potrà scattare il primo marzo, dopo la chiusura di San Biagio, con la più che probabile ipotesi di trasportare i nostri rifiuti fino a Motta S. Anastasia, in provincia di Catania.

Niente di più demagogico e falso, perché i tempi di realizzazione di una discarica sono lunghi, possono addirittura passare anni, tra individuazione del sito, valutazioni ambientali varie e autorizzazioni regionali. Pertanto siamo già in piena emergenza.

Del resto il presidente Vindigni, dopo aver sbandierato l'individuazione di "tanti ottimi siti idonei a tale utilizzo", incalzato dai consiglieri di opposizione che chiedevano di conoscerne almeno uno, ha risposto di non ricordarsi e di non poter dire niente al riguardo.

Falso anche il passaggio del sindaco sui termovalorizzatori, in quanto dei quattro previsti dal piano regionale due sono stati bloccati dalla magistratura, confermando la tesi di chi si oppone alla loro costruzione, non solo perché considerati superati e addirittura un problema peggiore di quello che si vorrebbe risolvere, ma anche perché risultano essere sotto il mirino della criminalità mafiosa che dalla gestione dei rifiuti ottiene ricavi miliardari in tutta la penisola.

In realtà quello del sindaco Torchi è solo un ennesimo tentativo di non assumersi le responsabilità di una gestione dei rifiuti in città assolutamente carente e lacunosa. Infatti il 94% dei rifiuti prodotti dai cittadini modicani finiscono in discarica, e se pensiamo che si paga a peso, possiamo facilmente comprendere come si arrivi a costi milionari.

La raccolta differenziata è praticamente ferma, se non diminuita, rispetto al 2002, e cioè al 6%, mentre proprio nella raccolta differenziata, come hanno sostenuto diversi consiglieri di maggioranza e di opposizione, si potrebbe trovare la soluzione del problema. E invece né il sindaco né l'assessore al ramo Nino Giarratana, che si è visto solo a tratti in aula senza però prendere mai la parola, come sarebbe stato normale per un amministratore, hanno fatto un solo riferimento alla raccolta differenziata o a qualsiasi altro strumento o iniziativa volti a ridurre la quantità dei rifiuti da mandare in discarica. Il dibattito è appena iniziato e il nostro movimento continuerà a tenere alta l'attenzione e ad informare i cittadini sulla reale situazione e su quelle che potrebbero essere le iniziative attuabili immediatamente e sulle quali non faremo sconti di sorta all'amministrazione.

Il conto alla rovescia è partito, -95, -94... ■

Per il movimento politico
UNA NUOVA PROSPETTIVA
Piero Paolino e Maurizio Pisana

PALERMO. Contro la violenza sulle donne

C'è una guerra quotidiana che si consuma, da sempre, in tutto il mondo.

E' la guerra scatenata contro le donne di ogni età e di ogni latitudine, una guerra fatta di soprusi, di violenze fisiche e psicologiche, di ingiustizia ed esclusione.

In questi giorni isterici in cui il sistema politico e i poteri forti cercano di terrorizzare la società puntando il dito sugli immigrati accusandoli di essere la causa di tutti i problemi del paese, noi anarchici vogliamo invitare a un'ulteriore riflessione, prendendo spunto da alcuni dati.

Da una ricerca Eures emerge che un omicidio su quattro avviene tra le mura domestiche: il 70% delle vittime sono donne e in otto casi su dieci l'autore è un uomo.

L'Istat, in una recente indagine, rileva che quasi 7 milioni di donne tra i 16 e i 60 anni sono state oggetto di violenza fisica o sessuale nella loro vita, mentre altri 7 milioni hanno subito una violenza psicologica: nella maggior parte dei casi l'autore è il partner o l'ex, come nel 69,7% degli stupri.

Il 95% delle violenze non viene denunciato. Negli ultimi sei mesi sono state uccise 57 donne.

Il posto più pericoloso per una donna è la propria casa, e i soggetti più pericolosi per la sua incolumità sono quelli con cui vive giorno per giorno: padri, mariti, amanti, fratelli. Ciò significa che non è cambiato molto nelle relazioni tra i sessi, e che la donna continua a essere considerata uno strumento per la soddisfazione delle esigenze di dominio da parte dei maschi. Questa logica maschilista, figlia di un patriarcato che è ancora duro a morire, è all'origine della grave subalternità in cui le donne sono costrette a vivere in tutti i settori della vita pubblica e privata. Nella società dominata dagli uomini, il corpo delle donne viene costantemente mercificato e sfruttato e l'unico modello di donna che si vuole imporre attraverso i mezzi di comunicazione è quello della svampita tutta curve e niente cervello. In questo occidente "democratico" e "progressista" il dominio maschilista sul corpo delle donne si misura anche nella pretesa da parte delle gerarchie ecclesiastiche di controllare l'autodeterminazione di ogni donna attaccando il diritto alla maternità e a una sessualità matura e consapevole. Così come la tradizione e il fondamentalismo musulmano costringono le donne alla mortificazione della loro identità e del loro corpo, allo stesso modo la tradizione e la Chiesa cattolica vorrebbero che le donne fossero delle macchine da procreazione senza libertà e senza diritti.

Nei luoghi di lavoro, la disparità tra donne e uomini è del tutto evidente, sia nelle differenze di retribuzione, sia nella disuguaglianza per l'accesso alle risorse. In questo senso, la differenza di genere si affianca a una differenza di classe che ci dà la misura di quanto grave sia la condizione delle donne nella vita economica e sociale.

Una società in cui la donna viene trattata e usata come un oggetto è una società profondamente ingiusta e schiava dei suoi pregiudizi.

La strada per l'emancipazione delle donne è ancora lunga, ma proprio le donne hanno dimostrato di poter conquistare diritti e libertà attraverso la lotta e l'azione diretta contro il dominio patriarcale.

La battaglia contro la violenza sulle donne e, più in generale, per un miglioramento della condizione femminile non può essere lasciata allo sforzo delle sole donne.

E' necessario che tutti, al di là di ogni differenza di genere, si impegnino in un fronte comune per distruggere l'autoritarismo, l'intrinseca violenza della cultura patriarcale e le differenze di classe.

Perché nessuna società potrà dirsi davvero liberata fino a quando ogni donna e ogni uomo non saranno pienamente in grado di vivere il proprio destino senza paura e senza ricatti. ■

Nucleo "Giustizia e Libertà" della F.A.S.
Federazione dei Comunisti Anarchici - Sezione "Delo Truda" Palermo

Volantino diffuso a Palermo il 25 novembre in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Intolleranza. *Rom, nuovi poveri, emarginazione*

Cittadino, chi odierai domani?

- Cittadino - ieri notte dei tuoi vicini hanno gettato una molotov ai bordi di un campo nomadi sullo Stura, e se ne sono tornati delusi perchè nulla ha preso fuoco e nessuno si è fatto male.

- Cittadino - l'altra mattina quel bestione di tuo cugino ha preso in un angolo una zingara mingherlina che accompagnava i propri figli a scuola e l'ha riempita di botte.

- Cittadino - non è neanche una settimana che tuo fratello ha applaudito dei benvestiti fascisti che inneggiavano allo sterminio degli stranieri e dei disoccupati.

- Cittadino - un mese fa hai letto sul giornale delle venti baracche bruciate in via Vistrorio e delle sessanta persone che si sono salvate per miracolo: "tanto sono zingari ladri e straccioni", hai pensato sorridendo.

- Cittadino - ti hanno urlato che sei ogni giorno più povero per colpa di chi è più povero di te; che sei insicuro per colpa di chi è più insicuro di te; che hai sempre meno diritti per colpa di chi di diritti non ne ha nemmeno l'ombra; che casa tua cade a pezzi per colpa di chi vive nelle baracche.

- Cittadino - Ti hanno detto "odia i tuoi fratelli", e tu li hai odiati.

Ti hanno detto "ama i tuoi padroni", e tu li hai amati.

- Cittadino - Te lo ricordi il fidanzato di tua nipote, che caro ragazzo? E' morto in un autogrill, gli ha sparato un agente della stradale.

- Cittadino - Domani sarai costretto a venderti un rene per saldare il conto del dentista, ma senza più straccioni in mezzo alla strada.

- Cittadino - Il mese prossimo con i soldi della tua pensione ci pagheranno le nuove volanti della polizia.

- Cittadino - Verrà presto il giorno in cui tuo figlio creperà in uniforme in qualche angolo del mondo, partito in nome dei quattrini e della civiltà.

- Cittadino - Quando sarai vecchio e bisognoso di conforto sarà una straniera a pulirti e a cambiarti, e troverai sempre qualcuno che riderà di te perché ti pisci addosso, come tu hai riso della paura dei giovani e dei poveri.

- Cittadino - Quando tuo nipote ti chiederà perché questo mondo fa così schifo, tu dovrai rispondergli: "è stata colpa mia". Informati ragiona agisci.

***

TORINO. Spalmati di merda

Venerdì sera un gruppetto di sfacciati esponenti del comitato senza quartiere "Pozzo Nero" è entrato nella sede del quotidiano "Torino Cronaca", incurante delle otto telecamere del sistema di videosorveglianza, per consegnare il comunicato allegato.

Prima di andarsene, i nostri eroi hanno ritenuto doveroso allagare gli uffici con un cocktail di liquami variamente assortiti - alla scientifica l'arduo compito di distinguerne i componenti - conditi con Creolina(R), il più potente tra i disinfettanti per stalle e porcilaie. Tutto questa merda, a imperituro ricordo dello schifo che ogni sincero antirazzista dovrebbe nutrire per tutti gli istigatori all'odio verso stranieri, clandestini, zingari, omosessuali, abusivi...

Di questa iniziativa esiste ovviamente un video che sarà messo in rete non appena dissequestrato. Il filmato è completo, ma manca l'epilogo: redattori inferociti provano ad inseguire i contestatori, urlando a più riprese "sparagli, sparagli!". Ma il gruppetto si era già atleticamente dileguato. Questo è il testo del collage distribuito durante l'occasione,

"Torino Cronaca"Giovedì 31 maggio 2007 - Folle aggressione in centro - La complice è fuggita - SEQUESTRA TRE BIMBE IN STRADA - ROMENO BLOCCATO TRA LA FOLLA.

Venerdì 1 giugno 2007 - Ancora polemiche dopo l'arresto del romeno Ioan Hurju, accusato di tentato sequestro - "Fuori i rom dal nostro Paese" - Forza Nuova tappezza la città di volantini: "I bambini non si toccano" - Adesso il rischio vero è quello della caccia alle streghe.

Poi, di seguito, il testo completo: "Sabato pomeriggio, in corso Vittorio Emanuele II un romeno ha tentato di rapire tre bambini. Episodi di questo genere devono far riflettere sull'opportunità di avere persone del genere nel nostro Paese. I bambini - prosegue il testo - sono sacri, chi tocca i bambini merita ciò'." Ecco poi spuntare il disegno di un cappio.

Giovedì 11 ottobre - Ioan Hurjui scagionato da una perizia psichiatrica, la magistratura chiude l'inchiesta - Il "ladro di bambini" era un disperato - Scarcerato, è già tornato in Romania

Torino Cronaca. Sabato 13 ottobre 2007 - OGNI CLANDESTINO CI COSTA 500 EURO - Sanità a scrocco, emergenza sicurezza - La città paga l'immigrazione selvaggia - INCHIESTA - Ogni cittadino extracomunitario che vive in Italia costa allo Stato 500 euro l'anno - Verso la bancarotta: troppi stranieri - Per loro il 20 per cento della spesa sanitaria. La sicurezza costa 20 milioni di euro

E all'alba del giorno dopo, ignoti hanno dato fuoco a un campo Rom a Torino. La colpa di questi cappi e di questi roghi è anche vostra.

Al prossimo titolo che istiga all'odio verso il "diverso", che cosa succederà? ■

Massimo Consoli. *Militante, scrittore, fu uno dei fondatori del movimento per i diritti degli omosessuali*

Solo i Gay vanno in paradiso

La sua lotta contro il tumore, diagnosticatogli 4-5 anni fa, ha coinvolto emotivamente alcuni di noi, tra le persone a lui più vicine. Ha di sicuro coinvolto me personalmente, che ho annoverato Massimo tra i miei amici più cari - essendone parimenti corrisposto - e non solo in senso affettivo, ma nel senso antico del termine quando "amicizia" significava anche o soprattutto intesa intellettuale. Ma ha coinvolto più di chiunque altro Andrea Furlan - un vicino di casa trasformatosi nel tempo in una sorta di secondo figlio adottivo (anche qui, non solo in senso affettivo ma nel senso intellettuale del termine). Andrea è stato per Massimo il punto di riferimento più stabile, frequente e duraturo nel tempo, fornendogli (affiancato nobilmente dai suoi genitori) il massimo dell'assistenza fisica e morale possibile in questa ultima battaglia di Consoli - la battaglia contro il tumore.

Quando anni fa i medici dissero a Massimo che gli restavano solo pochi mesi di vita, vedemmo il leone ruggire e impegnarsi in una battaglia per sconfiggere il male, protraendo la resistenza il più a lungo possibile nel tempo. Perché?

Per riuscire a pubblicare i tanti testi importanti per il movimento Gay che Massimo non era ancora riuscito a mandare alle stampe. Mai battaglia per la memoria della vita reale contro l'oblio di una morte fisica annunciata fu condotta con maggiori energie e più nobili finalità.

Chi di noi ha vissuto da vicino o da dentro questa prova di dignità umana, ha ricevuto una lezione indimenticabile dalla vita e può anche capire perché i pochi mesi concessi dalla scienza medica si siano trasformati in anni, per imposizione solo e soltanto della sua forza di volontà.

Grazie Massimo, anche per questa lezione.

Perdiamo un grande compagno (fondamentalmente anarchico, come si autodefiniva, oltre che fervente anticlericale), una delle ultime intelligenze formatesi negli anni

'60-'70 e sopravvissute alle successive devastazioni.

Perdiamo il padre fondatore del movimento Gay italiano, il compagno infaticabile di viaggio di tale movimento e soprattutto il suo esponente più radicale, più intransigente, più incorruttibile. Avverso alle derive istituzionali del movimento, alieno dalle ipocrisie partitiche, insensibile ai miraggi elettoralistici, politicamente scorrettissimo, Consoli può a giusto titolo essere considerato il massimo esponente del pensiero Gay rivoluzionario, sicuramente in Italia, ma con ampia proiezione internazionalistica (dall'Olanda agli Usa, a seconda dei periodi).

Ci sentiremo ancora più orfani, anche se Massimo ci ha lasciato un grande patrimonio a) in libri (pubblicati per lo più dalla Kaos, da Massari editore e Fabio Croce, ma anche dalla Fiaccola, Malatempora, Edizioni del Giano e altri) e b) nell'Archivio storico del movimento Gay che, dopo una lunga battaglia con le istituzioni, è stato acquisito dal Ministero dei Beni culturali.

Massimo ha raccontato la storia della sua vita, con gli inevitabili intrecci di politica e personale, le sue frequentazioni con l'intellighenzia gay italiana ed estera (nomi come Dario Bellezza, suo compagno di un tempo, Sandro Penna, Pasolini e tanti altri) nel suo libro autobiografico - "Affetti speciali" - che ha sempre considerato un po' come il suo testamento teorico.

A lui dobbiamo la riscoperta di Ulrichs, questo ottocentesco Max Weber del pensiero Gay, venuto a morire in esilio in Italia, all'Aquila, per sfuggire alle prime leggi liberticide antigay del mondo giuridico borghese, nella fattispecie di Bismarck. Coloro che negli anni si sono recati con lui intorno alla data di compleanno di Ulrichs (28 agosto) per la cerimonia sulla sua tomba all'Aquila, possono testimoniare della passione con cui Massimo si è assunto l'onere e l'onore di "pontifex Massimo" della riscoperta del pensiero di Ulrichs. Il mondo intero della cultura gay e non-gay deve essergliene grato.

Molto ci sarebbe da aggiungere sul suo calore umano, la sua istintiva generosità, la sua integrità morale (che gli ha sempre impedito di utilizzare il suo ruolo nel movimento gay per farne carriera politica), la sua fede nel futuro, il suo culto della grande madre-terra, la vastità enciclopedica dei suoi interessi, la sua intransigenza su tutto o quasi tutto (che unita al carattere irruento gli ha reso ostili una quantità incalcolabile di persone dentro e fuori i gruppi della ex sinistra, dentro e fuori il movimento gay e glbt in genere). Molto ci sarebbe da aggiungere e certamente verrà aggiunto sulla sua battaglia esistenziale per la libertà sessuale in generale, ma in particolare per la libertà di espressione d'ogni differenza sessuale o di identità di genere.

Ricordiamo le sue parole al termine della presentazione della biografia di Ulrichs: "Mi auguro che il suo esempio possa servire alle nuove generazioni: che lo rivendichino con amore e fierezza, e anche da lui apprendano ad essere orgogliose di chi amano e di come amano".

Faremo di tutto perché le nuove generazioni ti ricordino, Massimo.

Ti ricorderemo.

Hasta siempre ■

Roberto Massari

Cenni biografici

Massimo Consoli, nato a Roma il 12 dicembre 1945, è morto nella stessa città il 4 novembre 2007 (all'età di 62 anni) per un tumore che lo perseguitava da anni. E' autore di una quarantina di saggi storici, libri di poesie, romanzi, testi teatrali, biografie, traduzioni. Abitualmente definito come "fondatore del movimento gay italiano" (sono suoi la cosiddetta Carta di Amsterdam del 1969 e il Manifesto Gay del 1971), ha militato anche intensamente nel movimento anarchico italiano.

La casa editrice "La Fiaccola" di Ragusa gli pubblica il suo primo libro nel 1971: Appunti per una Rivoluzione Morale (preludio al Manifesto Gay), cui seguono, nel 1984, la prima edizione di Homocaust (sulla persecuzione nazista degli omosessuali) e, per ultimo, nel 2006, la traduzione, prefazione e cura di Anarchico d'amore (La vita segreta di John Henry Mackay) di Hubert Kennedy. Tra le altre sue pubblicazioni, di grande interesse dal punto di vista scientifico, letterario e documentario: Stonewall (1990), Killer Aids (1993), Alì e Solo i Gay vanno in Paradiso (testi teatrali, 1993), Ecce Homo (1998), Affetti speciali (1999), Bandiera Gay (1999), Sospiri (poesie, 2001), Andata & ritorno (romanzo autobiografico, 2003), Gay Day (2005), Manifesto Gay. I primi documenti del movimento gay italiano (2005).

Come giornalista ha scritto per anni sul quotidiano "Paese Sera" e ha diretto le riviste "OMPO", "Rome Gay News" e "Sabazio". Amico intimo di Pier Paolo Pasolini e di Dario Bellezza, ha creato un grande archivio di storia e cultura gay, oggi depositato presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma.

a cura di N. M.

USA-CINA. Quando l'indebitamento è potenza

Per una strana coincidenza, non appena il governo cinese stringe accordi per il commercio o per la costruzione di infrastrutture energetiche con un certo Paese, immediatamente Bush si accorge che quel Paese ha bisogno di iniezioni di democrazia. E' appena successo con la Birmania, ed ora sta succedendo con il Pakistan. Probabilmente c'è anche una diretta connessione tra i due eventi, poiché il petrolio ed il gas che la Cina estrae dalla Birmania-Myanmar dovrebbero passare proprio per oleodotti e gasdotti da costruire in Pakistan.

La pazienza che il governo cinese dimostra nei confronti della guerra commerciale dichiaratagli da Bush, risulta del tutto spiegabile se si considera che oggi la Cina è il maggiore creditore degli Stati Uniti.

Per un tipico paradosso finanziario, quando l'indebitamento supera una soglia critica, è il creditore a diventare dipendente del debitore. Se i titoli di credito emessi dal Tesoro americano crollassero, il contraccolpo investirebbe per prima la Cina, che quei titoli ha comprato più di chiunque altro. Quando supera certi limiti, l'indebitamento è potenza.

■ **Per un tipico paradosso finanziario, quando l'indebitamento supera una soglia critica, è il creditore a diventare dipendente dal debitore** ■

Per questo motivo il governo cinese è diventato il garante della situazione di supremazia finanziaria che, nonostante tutto, gli Stati Uniti possono continuare a rivendicare. E' stato infatti il governo cinese a non dare seguito alla proposta iraniana di sostituire il dollaro con l'euro come moneta internazionale di pagamento del petrolio. Anche l'Opec, nel dichiarare inattuabile la proposta iraniana, non ha fatto altro che rispecchiare il parere di quello che oggi è il suo principale acquirente. I due Paesi che oggi detengono la supremazia economica mondiale, gli Stati Uniti e la Cina, hanno stabilito una relazione in cui alla beata e avventuristica irresponsabilità del debitore, corrisponde la cautela persino eccessiva del creditore che si è accorto di essersi troppo compromesso.

D'altro canto la prudenza cinese non fa altro che rendere il gioco americano ancora più arrischiato. Spingere il prezzo del petrolio a cento dollari sarebbe stato un azzardo impensabile, se Bush non avesse potuto contare sulla forzata connivenza del governo cinese.

In Europa gli opinionisti ufficiali meditano gravemente sugli effetti destabilizzanti di quelli che si ostinano a chiamare gli "errori di Bush". Nessuno riflette sul fatto che l'inizio della instabilità finanziaria, con lo sganciamento del dollaro dall'oro, e l'aumento vertiginoso dei prezzi del petrolio hanno una approssimativa coincidenza temporale con il ristabilimento dei rapporti diplomatici tra Pechino e Washington. Nel 1972 è nato un rapporto commerciale e finanziario tra Stati Uniti e Cina che è stato determinante nel far saltare i rapporti di forza planetari, nel mettere alle corde l'Unione Sovietica e nel sottomettere definitivamente l'Europa.

Se fosse davvero esistito quell'imperialismo europeo di cui si è tanto parlato, esso avrebbe dovuto avere allora come naturale interlocutore e alleato proprio l'Unione Sovietica, e invece in quel periodo nacque in Francia la nuova stagione della propaganda anticomunista. Nel 1973 i governi europei inoltre reagirono al primo shock petrolifero organizzando quel deprimente rituale di sottomissione collettiva che furono le domeniche senza traffico.

A distanza di più di trenta anni, i termini effettivi della questione sono ancora questi, e ciò che li potrebbe far cambiare sarebbe solo la fine della relazione privilegiata tra Usa e Cina. ■

Comidad - Napoli

ACQUISTO SEDE. Il traguardo s'avvicina

Prosegue la raccolta di fondi per l'acquisto della sede anarchica a Ragusa. Al momento di chiudere il giornale, tra contributi e ricavo del secondo pranzo di solidarietà svoltosi a Modica, abbiamo realizzato 355 euro. Ma si avvicinano le tredicesime, e ci aspettiamo un incremento delle sottoscrizioni.

Intanto abbiamo già individuato un locale; piccolino ma senz'altro sufficiente alla bisogna; gli occorre una ristrutturazione, ma crediamo che se aggiungiamo alla cifra sino ad ora raccolta, altre 10.000 euro, potremo presto avere la sede, che addirittura potrebbe essere pronta nella prossima primavera.

Naturalmente, a questo punto, c'è bisogno di una accelerazione delle sottoscrizioni; per questo sono importanti le tredicesime, per chi ce l'ha, come occasione per contribuire anche a chi non ha potuto farlo fino ad ora, come è importante qualsiasi iniziativa che possa apportare contributi, anche modesti (pranzi, bicchierate, concerti, collette, banchetti, baratti...). Oltre tutto, queste iniziative, come le due che abbiamo realizzato come gruppo di Ragusa, sono l'occasione per incontrare simpatizzanti e persone che si avvicinano per la prima volta a noi, e quindi rappresentano anche una possibilità di instaurare nuove relazioni.

Se entro tre mesi non raggiungeremo la cifra, ci orienteremo, per completarla, verso piccoli prestiti che potranno permetterci di definire acquisto e lavori di sistemazione.

La solidarietà da fuori non ci sta mancando: da Firenze i compagni del Collettivo Libertario Fiorentino stanno organizzando una cena per la nostra sede, e sappiamo che quando si muovono, riescono a fare delle grandi cose. A Modena i compagni di Libera hanno già organizzato un concerto per noi, sabato 8 dicembre, e, salvo sgombero, ne potranno organizzare un altro nei prossimi mesi. E' superfluo dire quanto sia forte la sensazione di sentirsi accomunati da un sentire comune, quanto si senta il valore della solidarietà, certamente sedimentata in anni e anni di contatti, scambi, collaborazione e lotta insieme.

E' questo un aspetto che rende l'appartenenza al movimento anarchico un qualcosa di molto profondo, una scelta di vita che abbatte distanze, frontiere, diversità di posizioni e che ci rende orgogliosi di essere anarchici. ■

INTERVISTA. L'instabile e il malpensante

"Instabile" è un aggettivo con un'accezione, abitualmente negativa; così come "disaccordo" di solito indica una situazione di contrasto. Ma qui, sulle pagine di Sicilia libertaria, nulla mi sembra più appropriato, in musica soprattutto, del contrasto e della instabilità come forza di cambiamento interiore. Incontro Luca Lo Bianco, conduttore e coordinatore dell'Orchestra In-Stabile Dis/Accordo, in un baretto proprio dietro il Nuovo Montevergini di Palermo, struttura/museo/centro, che in questi giorni ospita le giornate di prova e due delle esibizioni/sonorizzazioni dell'ensemble, il tutto per un'iniziativa dall'allettante nome di "Musica per gli Occhi": una serie di concerti su sfondi video, che da un paio d'anni, Mario Bellone, produttore di Ciprì e Maresco, organizza nel centro storico di Palermo, tra la Kalsa e le locations popolari della Vucciria. Per mettere subito a fuoco due punti, bisogna precisare che: A) a parte l'aggettivo, rigorosamente mutato dal trattino, In-stabile, questa orchestra di terroristi in disaccordo, non ha nessuna affinità con il jezzetto parruccone e di partito della più famosa/famigerata e sputtanata Orchestra Instabile del (una volta) trombettista-pugliese Pino Minafra; niente a che fare musicalmente, umanamente; B) questa volta, il vostro intervistatore è in pratica un infiltrato travestito da musicista; ammetto subito il mio sostegno a questa realtà, proprio perché in disaccordo, e perché per un paio di giorni, l'ho vissuta in prima persona.

Luca Lo Bianco durante una sua performance

In breve, l'orchestra nasce un anno fa, come reunion settimanale di musicisti e performer, in località Bar Mikalsa, unico luogo di confronto/scontro musicale della Palermo tutta PornoJazz Cuffariano (vedi programmazione Brass Group e Club) e vecchi rancorosi jezzettisti venduti all'ex-AAPIT (qui l'elenco di queste vecchie pappamolle è talmente lungo, che vi rimando ai cataloghi di etichette quali Splasch Records, Red Records etc. etc. per farvi un'idea del mood palermitano in jazz).

Il Mikalsa, gestito dall'attuale manager informale dell'orchestra, Lorenzo Quattrocchi, ospitava una rassegna dal titolo, DIS/ACCORDO, che in pratica rimise in piedi una DownTown Scene, composta da musicisti stanchi delle solite marchette pagate a 90 giorni da comuni ed enti locali; il martedì in particolare, ospitava quest'iniziativa corale, coordinata da Luca Lo Bianco e Francesco Guaiana (tra i fondatori dell'orchestra stessa): dopo due cicli di rassegna, eccoci qui a parlare con Luca, di Palermo, dei soliti noti, delle faide a suon di euro e del senso di un orchestra in forma di conduction.

(CONDUCTION: l'esperienza che battezza questo modo di gestire un'orchestra di liberi improvvisatori, è quella di Butch Morris, ballerino/trombettiere, che alla fine dei '70, inventa una gestualità codificata o scritta su cartelli, che conduce i musicisti verso una musica d'insieme improvvisata)

L'orchestra è più di un semplice esercizio d'ensemble?

"Sentivamo l'esigenza di confrontarci tra di noi, per capire e conoscere in libertà le nostre possibilità di musicisti, senza doverci inchinare agli artisti stranieri e alle macchiette del jazz moderno, che orbitano intorno alle solite stanze di potere della regione/provincia; da qui l'idea di una session stabile e dell'orchestra molto meno stabile, un'iniziativa nata anche e soprattutto dopo aver constatato quanto interessava alla gente questo modo, di certo non nuovo, ma libero, di creare musica".

Considerando proprio che a dispetto dei soliti organizzatori, che sostengono il contrario, le musiche di ricerca hanno un audience precisa?

"Certamente, un pubblico esigente e ricettivo, senza parlare poi di questa nuova generazione di musicisti, magari estranei al jazz ortodosso, fortemente ricettiva e preparata al confronto nell'ambito delle musiche di ricerca, purché costruite con intelligenza e metodo nell'organizzazione".

Ti va di parlarmi dell'uso dei cartelli?

"I cartelli, rigorosamente bifronte, contengono indicazioni e suggestioni per i musicisti, talvolta microcellule ritmiche/armoniche da eseguire istantaneamente; la cosa interessante è che anche il pubblico legge queste indicazioni, scoprendo così il metodo, e partecipando ad un'iniziativa palesemente autogestita ed onesta, osservando la cosa in divenire. Questo tra l'altro rimanda direttamente al concetto di alternativa, nella gestione e nei contenuti, ed alla particolarità del tutto, compresi gli incontri sul palco e no di personalità diverse e significative".

Insomma, chilometri lontano dalle cattedre della musica moderna?

"Decisamente, noi non possediamo alcuna verità certa in questa senso; solo la voglia di metterci in gioco e di offrirci per quello che siamo come ensemble, ogni volta diverso, ed ogni volta migliore perché diverso; la struttura stessa dell'orchestra mina l'idea del sapere monocratico, perché orizzontale e paritetica, il senso della conduzione qui, è importante ed alto, perché reciprocamente influenzabile da ognuno di noi".

Vedo però, che come al solito, nascono contrasti di natura meno poetica, rispetto alle tematiche alte che stiamo affrontando.

"La generazione precedente di musicisti jazz, ha solo traslato un linguaggio di altri nel nostro dialetto; qui si cerca di muoversi a prescindere dalle eredità ed alle obbedienze culturali; credo che in molti ci siano rimasti male, per questa voglia di autodeterminazione, anche se spesso in realtà tutto e riducibile a due elementi fondamentali di questa città: miopia e dogmatismo, mentre le cose intorno si evolvono alla velocità della luce. Senza poi dimenticare gli interessi economici, che ancora oggi, come nel caso di Kals'art (ndr. manifestazione musicale "avanzata" che si svolgeva d'estate a Palermo, cancellata quest'anno, in concomitanza ad un certo periodo elettorale in vista...) sono sintomaticamente macroscopici; come si fa a parlare di musica, quando certe persone gestiscono portafogli musicali giganteschi, sulla base del nepotismo e della raccomandazione?".

Ci salutiamo in una Palermo ancora grigia e funerea, come ai tempi di Goethe, ma come il bardo Robert Zimmerman amava ripetere negli anni '60: the times they're A-Changing. Speriamo. ■

Carlo Natoli

Musica. *La voce umana come teatro immaginario*

Cathy, sirena fono-articolatoria

Se, stanchi delle solite cantanti da pizzeria che infestano altoparlanti e orecchie, camminando per strade poco frequentate dovreste incontrare Cathy Berberian, sappiate che lei, oltre ad essere una signora molto affascinante, è forse anche una sirena; ma è soprattutto una musicista che ha fatto della sua voce un laboratorio. Mezzosoprano americana d'origini armene, compositrice, figura di spicco della musica contemporanea a cavallo degli anni Sessanta e Settanta, Cathy Berberian (1925-1983) fu la più popolare interprete delle opere vocali dell'avanguardia della seconda metà del Novecento. Compositori come Stravinskij, Cage, Henze, Bussotti scrissero espressamente per lei, esecutrice sempre impegnata affinché cadessero i pregiudizi dell'élite della musica classica nei confronti di quella popolare. L'estensione della sua voce comprendeva tre ottave; e il suo repertorio andava da Monteverdi a "Sequenza III" per voce e nastro magnetico di Berio, suo marito per diciassette anni. Da "Stripsody" (1966), la sua più nota composizione costruita sui suoni onomatopeici dei fumetti, alle canzoni dei Beatles; dai canti d'amore dell'Azerbaijan a brani della tradizione popolare siciliana tratti dalla raccolta di Alberto Favara. Armena in America, americana in Europa, Cathy Berberian e la sua voce ignoravano le frontiere.

I

Nell'Autunno del 1966, la Berberian registra dal vivo a Parigi "Revolution", 16 brani dei Beatles arrangiati in stile barocco e cantati come poteva farlo una cantante d'oratorio haendeliano della provincia inglese. Canzoni come Yellow Submarine, Ticket to Ride, Yesterday, Help sono ammantate da una veste austera che improvvisamente scivola via, mostrando il vestito da clown. "Nel 1966 quando ho iniziato a cantarle, abitavo in Italia e i genitori avevano proibito ai ragazzi di ascoltare la musica dei Beatles perché era ritenuta sovversiva. Io amavo molto le loro canzoni e allora chiesi ad un amico compositore olandese di scrivere degli arrangiamenti in stile barocco e di realizzarli molto seriamente, al fine di fare amare le canzoni dei Beatles ai genitori. E ha funzionato!", diceva la cantante. Alla sua pubblicazione, questo lavoro fu una vera e propria rivoluzione nell'ambito della prassi classica: un album - recentemente ristampato in Francia col titolo "Beatles Arias" (Telescopic, 2004)- che tuttora rimane imperdibile e bello.

Da un'intervista inclusa nel disco "Beatles Arias":

Giornalista: "Perché ha cantato le canzoni dei Beatles?"

Cathy Berberian: "Ho visto che la musica è molto bella, amo molte queste canzoni; e ho visto anche che le persone della mia generazione sono contro senza motivi e per la maggior parte senza averle neanche ascoltate; soltanto perché dicono che fanno troppo rumore, non é musica e basta. Queste canzoni che non avrebbero mai sentito a casa loro, io le ho volute portare in posti dove avrebbero dovuto ascoltarmi e presentandole fuori del contesto: vale a dire con arrangiamenti barocchi o elisabettiani. E ho vinto. Per me è importante fare questo: sono anticonformista, ribelle e non voglio accettare quello che non credo sia vero, non voglio essere costretta in un repertorio perché non credo in un repertorio". In occasione dei suoi recital sui Beatles, la Berberian aveva il vezzo di farsi fabbricare delle parrucche speciali e costumi di scena appariscenti: la maschera - la persona cioè - andava fatta indossare anche alla cantante, oltre che al canto. 'Una missione che mi sono data è quella di riportare la risata dentro le sale da concerto. Nel XV, XVI e XVII secolo la musica comica era scritta per suscitare il riso: le stesse opere, al giorno d'oggi, si ascoltano invece con la mano sulla fronte, con il viso molto serio e non c'è più nessun divertimento: si è completamente dimenticato di ridere con la musica".

II

Pierre Boulez: " Secondo me la voce è come la percussione. Ha la capacità di toccare campi extra musicali come pure quella di integrarsi completamente nella musica. Ha suoni determinati, ma anche indeterminati, proprio come la percussione. La tradizione occidentale in particolare ha troppo costretto la voce in convenzioni estremamente limitative che le hanno impedito uno sviluppo pieno". Luciano Berio: "Indagare sulla voce è un po' come sbucciare una cipolla".

Cathy Berberian usa le corde vocali come se stesse facendo a braccio di ferro con i Fantastici Quattro

La voce di Cathy Berberian è anche teatro immaginario. Nella "Berceuse du Chat" per voce e tre clarinetti di Stravinskij, la cantante prova a fare assomigliare la sua voce tanto ai tre clarinetti che l'accompagnano, quanto alla gatta implicita nel titolo e nell'intenzione del compositore. In "Ninna nanna - sieptes canciones popolares" di Manuel de Falla, la sua esecuzione non ha niente del tradizionale modo concertistico che lei, consapevolmente, cerca di evitare. "Io sto cercando di trovare il suono che si avvicina di più a quello del 'canto jondo' della Spagna vera da cui De Falla ha preso per fare le sue canzoni popolari". A Parigi, sul palcoscenico del Theatre de la Ville, durante le prove dello spettacolo di John Cage sul tema "La miglior forma di governo è il non governo", lei indossa maschere da leone, gioca con la sedia da ufficio, improvvisa con il kazoo, canta e dattilografa. Ridendo di ogni alzabandiera.

Ancora sulla caratterizzazione della voce in teatro: in "L'Enfant et les Sortilege", un'opera per bambini in un atto di Ravel con testi di Colette, Berberian usa una lingua fasulla, inventata, inserendo aspetti cinesi orientali usati come senso di minaccia ma anche di riconoscimento. La sua interpretazione dei canti tradizionali della Bulgaria diventa un gesto vocale, quasi un'abbanniata siciliana fatta da un cantastorie come Celano. "La musica è l'aria che respiro e il pianeta che io che abito", scriveva la cantante.

III

Nelle sere d'inverno Cathy raccontava che una volta, quando aveva sette anni, mentre inseguiva il Coniglio Bianco cadde nella sua buca; e per ore - o minuti - si trovò a precipitare giù per quello che pareva un pozzo assai profondo e buio, fino quando atterrò su un mucchio di note e dischi, e la caduta finì. Era arrivata nel meraviglioso Paese della Musica: c'erano nonsense, animali che le parlavano e magie. In quel posto lei poteva essere una principessa africana, o una zingara ardente, o una cortigiana col cuore d'oro. L'importante che non lo venisse a sapere la mamma.

Altri invece, scrutando il corso degli astri, dicono che lei è una signora che viene dalla Luna, dall'America ma anche dall'Armenia. Raccontano che da bambina, mentre camminava per boschi e polle d'acqua, fu toccata dalla voce di una ninfa e tutti, quando lei canta, se lo ricordano ancora. Perché lei usa le corde vocali come se suonasse un terhemin, oppure come se stesse facendo a braccio di ferro con i Fantastici Quattro: uno per volta, voglio dire. Tipo quando canta le strisce di Betty Boop e poi c'incatena il cuore con le canzoni tradizionali della sua terra. Che poi lei è una signora con una pettinatura favolosa, e una voce ancora meglio, che sa volare da un ramo all'altro. Della musica, chiaro.

IV

Cathy Berberian: "Il tuo autore preferito nella prosa?"

Sylvano Bussotti: "Il Marchese De Sade è uno dei preferiti"

Cathy Berberian: "Qual'è la tua eroina prediletta nella vita reale?"

Sylvano Bussotti: "Cathy Berberian". ■

Aldo Migliorisi
(al_mig@hotmail.com)

FILM. "Non sono l'un per cento - Anarchici a Carrara"

Sarrara e anarchici: un binomio obbligato, ma che, proprio per questo, spesso viene mostrato solo come immagine iconografica, o peggio, una rappresentazione folcloristica di basso livello. Purtroppo, quasi sempre, abbiamo avuto solo le raffigurazioni folcloriche che nascondono la realtà, che, come sempre, è molto più variegata, ampia e, per fortuna, anche molto più interessante.

Il film di Antonio Morabito Non son l'un per cento - Anarchici a Carrara ci propone, invece, proprio il percorso reale, storico del movimento Anarchico e della città, che ha indubbiamente legami antichi con gli Anarchici.

Il filo conduttore del film sono le interviste, inframmezzate a spezzoni di documentari storici, fiction, ad Alfonso Nicolazzi (Alfo), da poco scomparso, Gigi Di Lembo, Dominique Stroobant, Massimiliano Giorgi, Donato Landini e Angelo Dolci (Taro), in cui la domanda, che intelligentemente non viene proposta in audio, serve come spunto a ricordi, riflessioni, ricostruzioni.

Gli intervistati diventano i veri protagonisti, ma, soprattutto, il film prende il respiro del racconto e gli intervistati, vere e proprie voci narranti, in prima persona, dipingono il quadro a più voci, in parallelo della storia anarchica di Carrara, dai primi moti nati tra i cavatori fino ai giorni nostri, e dell'attualità.

Un film che riesce anche, proprio

per l'impianto, l'intervista, a superare il pericolo della retorica, facile e quasi obbligata, non mancando comunque di avere momenti che suscitano vera commozione: come le immagini di Alfo che abbatte il muro costruito davanti all'ingresso del Germinal, dopo lo sgombero forzato degli anarchici dalla loro sede storica.

Ma ciò di più importante che esce dal film, al di là della ricostruzione storica e del racconto degli avvenimenti è la riflessione, il proprio punto di vista, che ogni intervistato dà dell'attualità e di alcuni temi anarchici, come il significato di utopia.

Emerge qui il nocciolo profondo dell'idea anarchica, ognuno presenta un aspetto diverso, ci mostra un punto di vista altro, ognuno ha la sua anarchia che, pur essendo simile in alcuni punti, diverge per tutti gli altri.

Un punto centrale che è bello veder affiorare semplicemente nel racconto a più voci, un punto importante, secondo me, ciò che rende l'anarchia sempre attuale, quello che fa la differenza.

L'ecologia ha scoperto l'importanza della biodiversità e soprattutto come sia la presenza di molti biotipi a rendere stabile un ecosistema, l'anarchia dimostra come la presenza di molte idee differenti possa portare a decisioni all'unanimità, dove non esiste una parte che prevarica l'altra in nome della propria verità e, soprattutto, dimostra l'importanza della convivenza di idee diverse che non devono trovare una sintesi superiore, come pensava Hegel, ma essere tutte presenti, pronte ad essere sviluppate, perché è proprio questo che comporta la possibilità di essere pronti di fronte agli sviluppi e cambiamenti del mondo.

Il film è anche un omaggio ad Alfonso Nicolazzi, alla sua vita e alle sue idee, un omaggio appena sussurrato che si evidenzia per le ultime due parole in coda al film: "Ad Alfonso" e se permettete, è bello ricordarlo così, mentre racconta la sua vita e le sue idee. ■

Marco Romiti

Antonio Morabito, Non son l'un per cento - Anarchici a Carrara (Randal film - Ila Palma - Dream Film).

Il film può essere richiesto alla Cooperativa tipolitografica, via S. Piero, 13 A - 54033 Carrara (MS)

■ Novità in arrivo

■ **Catia Sonetti, "Una morte irriverente - La Società di Cremazione e l'anticlericalismo a Livorno". Il Mulino, pagg. 190, euro 22,00.**

■ **Guido Caccia, "L'altrocomunismo nella Rivoluzione russa - Opposizioni Rivoluzionarie nella Russia Sovietica. 1917-1921". Quaderni di Pagine Marxiste. S.i.p. E-mail:paginemarxiste@tele2.**

■ **"I forchettoni rossi. La sottocasta della 'sinistra radicale'", a cura di Roberto Massari. Con testi di M. Bontempelli, M. Nobile, M. Badiale, A. Marazzi, A. Furlan. Massari editore, pagg.320, euro 13,00. E-nail: erreemme@enjoy.it**

Cinema. *"I Viceré" (2007), di Roberto Faenza*

La democrazia degli idioti

Il film di Roberto Faenza, I Viceré (2007) non è solo uno spaccato di vita ambientato nella seconda metà dell'Ottocento, è invece una sorta di metafora politica che affronta temi scottanti come la corruzione, il trasformismo, la collusione tra destra, sinistra e il trionfo della mediocrità ascesa al potere. Faenza porta sullo schermo il libro maledetto o vituperato da Benedetto Croce, "I viceré", di Federico De Roberto, scrittore di talento e fustigatore delle classi dominanti del tempo, pubblicato per la prima volta nel 1894 e "censurato" dal mercato, dalla critica e dagli abatini di ogni cultura per oltre cento anni.

Il romanzo terribile del napoletano non ha avuto la fortuna letteraria (e cinematografica) de "I promessi sposi" o "Il gattopardo". Alessandro Manzoni, nella sua verace grandezza, è stato il chierichetto del cattolicesimo ed è piaciuto a generazioni di borghesi e proletari. Tomasi di Lampedusa, nella sua splendente inutilità aristocratica, ha raccontato la nostalgia per una nobiltà antica che di "nobile" non aveva solo l'araldica ma anche il latifondismo. De Roberto ha scritto un libro feroce, radicale, eversivo, una sorta di requisitoria contro i potentati di ogni fazione ed ha sancito il detto: "Ora che l'Italia è fatta, dobbiamo fare gli affari nostri...".

I Viceré è un buon film, un'opera coraggiosa che Roberto Faenza è riuscito a portare sullo schermo, con non poche difficoltà produttive e realizzative. Il libro di De Roberto, "I Viceré", infatti, è stato inviso alla cultura italiana per oltre un secolo e lo è ancora, quasi a significare che nessuno può "infangare" la nascita dell'Italia e l'epopea garibaldina o mostrare che la famiglia, la chiesa e lo stato sono il postribolo di ogni autentica libertà. In ogni famiglia c'è un garibaldino morto... ed è una menzogna storica e una demenza accettata da tutti. La stessa cosa si è ripetuta con la Resistenza. Prima che Mussolini fosse giustiziato, gli italiani erano un popolo di fascisti, poi di catto-comunisti e oggi d'imbecilli che continuano a sostenere i fasti di una democrazia consumerista che una banda di ladri, doppiogiochisti, guerrafondai... si è fatta a propria immagine e somiglianza.

I Viceré non è un affresco filmico/storico sullo stile che ricalca le gesta epopeiche de Il Gattopardo di Luchino Visconti o una specie di melassa fumettistica come Il Dottor Zivago, dispensata alle masse da un altro fine arredatore della macchina/cinema, David Lean. Il film di Faenza è affabulato sul fallimento degli ideali e delle speranze che uscivano dalla lotta risorgimentale e che ha come specchio storico una famiglia aristocratica siciliana. Faenza si affranca completamente al libro di De Roberto, ne assume le tesi e come nel suo film abrasivo sulla politica italiana (Forza Italia, 1978), denuda le false virtù dei blasonati e l'inclinazione a obbedire dei servi. I Viceré figura la scoperta del vero e la distruzione sistematica delle menzogne istituzionali e del tradimento popolare. La teoretica della negazione o la visione libertaria di Faenza fa tabula rasa delle false credenze e insinua che gli errori e gli orrori del passato sono gli stessi che vediamo attuati dall'intera cricca politica italiana dei nostri giorni.

I Viceré è immerso nel clima politico dell'epoca e, quasi per magia, ci passano negli occhi le stesse situazioni, le stesse parole, gli stessi autoritarismi dei politici al tempo del colera televisivo, quando i partiti democratici e quelli del popolo nascenti, sono divorati dalla bava del potere e hanno già tirato su le forche dell'uniformità per i proscritti dell'imbecillità e della servitù volontaria. Partiti di tutto il mondo unitevi! Non avete da perdere che la vostra memoria storica e i vostri caduti per la libertà dei popoli, e tutto un mondo di catene, di galere e di genocidi istituzionalizzati da guadagnare. Auschwitz è con voi! E anche i terroristi della Borsa internazionale. La Cina è vicina. L'epoca del borseggio autorizzato, anche.

La saga familiare de I Viceré è raccontata con garbata bellezza figurativa, e Faenza non si sottrae a filmare anche le lacrime dei sentimenti, il dolore della solitudine, il disprezzo dei potentati verso ogni cosa che non sia piegata al loro volere. L'iconografia barocca del film, l'impianto del romanzo popolare, la narrazione abbastanza lineare e a tratti spettacolare di I Viceré, colloca il lavoro di Faenza vicino al linguaggio cinetelevisivo corrente. La sceneggiatura di Faenza, Francesco Bruni, Filippo Gentili e Andrea Porporati trascrive liberamente il romanzo di De Roberto. Non ci sono però i sussulti dissacratori e nemmeno la ferocia dello scrittore contro tutto quanto si mostra come spettacolo del potere. Il film è sostenuto da una grande fotografia, specie in interni (Maurizio Calvesi) e c'è anche un'attenzione ai costumi (Milena Canonero) e alle scenografie (Francesco Frigeri) di notevole bellezza descrittiva. Il montaggio (Massimo Fiocchi) è lento, forse risente della lunghezza del film, ci sono dei tagli (salti di scena) incomprensibili, che in qualche modo vengono "ingoiati" dalle inquadrature forti di Faenza. L'interpretazione di Lando Buzzanca è di grande pregio, mai sopra le righe. L'attorialità da sceneggiato tv di Alessandro Preziosi figura momenti e pause imbarazzanti. La faccetta banale di Cristiana Capotondi, è del tutto fuori ruolo. L'insieme pittorico del film rimanda molto alla pittura impressionista (o macchiaiola, forse). Non crediamo però che la citazione della critica, almeno la più comune, riguardo a Il gattopardo di Visconti, sia felice. In I Viceré non c'è né la suggestione estetica, ornamentale di Visconti e nemmeno affinità elettive nel trattamento della vicenda (il valzer nel salone degli Uzeda non ha nulla a che vedere con il ballo magniloquente del gattopardo viscontiano). Visconti è un grande architetto della potenza aristocratica, Faenza un distruttore dei valori Dio, Patria e Famiglia sui quali tutti i poteri hanno fondato i loro misfatti. Per non dimenticare: dietro un re, un generale o un papa, si nasconde sovente un assassino!

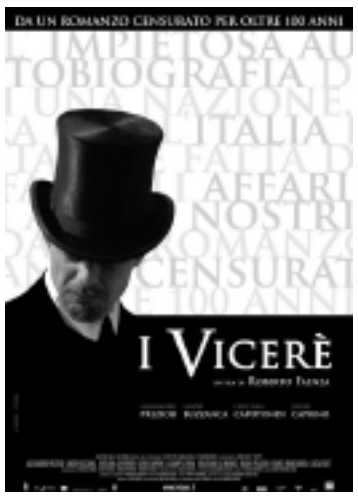
Una storia lunga

La storia di I Viceré è lunga trent'anni. Inizia alla metà dell'ottocento, quando il regno dei Borboni delle Due Sicilie accusa i primi segni di cedimento del potere secolare. Anche le bastonature e le angherie non fanno più paura ai sudditi e il film si chiude con le elezioni politiche del nuovo Stato italiano del 1882. Faenza riprende da De Roberto le lotte intestine che attraversano la famiglia Uzeda, discendente dai viceré di Spagna.

Alla morte della matriarca, il patrimonio degli Uzeda è diviso tra i figli, il primogenito Giacomo e il cadetto Raimondo. Di lì a poco Giacomo, ambizioso, conservatore, carnefice... s'impossesserà anche della parte dell'incauto fratello, troppo votato alla vita da puttaniere e diventa il padrone di tutto. La storia è vista attraverso gli occhi di un ragazzino, Consalvo, ultimo erede degli Uzeda. Giacomo si trasforma in un despota. Non ama la moglie e la tradisce. Infila il figlio (Consalvo) in un seminario di benedettini. Impone alla figlia (Teresa) un matrimonio d'interesse.

I garibaldini dalle rosse camicie arrivano in Sicilia e liberano Consalvo dalla sua prigionia. Consalvo cresce, si oppone alle regole del padre e diventa un protagonista del regno d'Italia. Eletto in Parlamento dalla parte dei "progressisti", in una sorta di malinconica spudoratezza, ricorderà cosa lui e i suoi compagni dicevano al popolo prima di prendere il potere: "Avevamo promesso il regno della giustizia e della moralità, ma la parzialità, le birbonate, le ladrerie continuavano come prima. I potenti e i prepotenti di un tempo erano tutti saldamente ancorati al loro posto". Era stata fatta l'Italia ma non gli italiani.

I Viceré è un'opera che attacca alla radice l'ipocrisia dei codici imperanti. Il regista delinea la sopraffazione dei potenti e la soggezione dei deboli. "La cultura laica - osserva Roberto Faenza - non è mai stata capace di difendersi, nessun critico di sinistra ha mai sostenuto e rivalutato De Roberto: quando la sinistra sale al potere diventa un po' destra". L'ultimo re di Roma, Walter Veltroni (che di rosso gli è rimasto solo la vergogna di aver abiurato un passato da comunista di ferro), ha



escluso ("per ragioni artistiche") I Viceré dalla "festa del cinema" della sua città e quasi tutti i direttori dei giornali hanno disertato le proiezioni organizzate per gli addetti ai lavori... tuttavia né la sufficienza balorda della critica di sinistra, né la supponenza di quella destrorsa o soltanto prona ai dettami dei loro datori di lavoro... possono impedire al film di Faenza di proseguire il suo cammino non conformista e mostrare, se ce ne fosse stato ancora bisogno, che i politici italiani sono la vera espressione di un popolo di voltagabbana, masnadieri di ogni risma e di ogni fogna che pretendono di governare impunemente ed insegnare il rigore e la morale pubblica. Motto di spirito: La vostra stupidità inizia a procurare i frutti della vostra semina... pagliacci prezzolati, arlecchini di molti padroni, saltimbanchi di mali incurabili... voi che giudicate tutto siete vicini ad essere giudicati... non vi accorgete che una grande parte delle giovani generazioni ride di voi e l'altra vi ignora? E tutto in attesa che vi sia restituito il dolore che avete procurato a grandi pezzi di popolo... dopo avervi fatto conoscere di che pasta sono fatti i nostri sogni e avere dato ventitré pugnalate e un secchio del loro sangue ai nuovi Cesari... riporteremo la decenza nella democrazia o nella comunità autenticamente partecipativa o consiliare che viene. Buona visione. ■

Pino Bertelli

Biografie di Anarchici Siciliani. *Bufalo Giovanni (Vanni) 1884 - 1953)*

Il "sindaco anarchico"

Nasce a Lucca Sicula (Agrigento) il 20 maggio 1884 da Calogero, piccolo possidente, e Rosa Lo Cascio. Nel 1903 è tra i fondatori della Lega socialista di miglioramento di Lucca Sicula. Emigra subito dopo negli Stati Uniti, vi incontra Luigi Galleani e diventa anarchico. Rimpatriato, entra a far parte, nel 1906, del gruppo anarchico di Lucca Sicula, animato da Salvatore D'Azzo, subendo un primo processo perché, durante la festa del patrono San Giuseppe, il 22 marzo 1908, tenta con alcuni compagni di arringare la folla davanti alla chiesa madre. La lega di miglioramento si è intanto trasformata in lega di resistenza sotto la guida del livornese Cesare Stampanoni, un socialista rivoluzionario con tendenze anarchiche, già segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, che a più riprese, dal novembre 1907 all'ottobre 1912, promuove la costituzione di cooperative di lavoro e di consumo in tutto il circondario di Sciacca. Bufalo partecipa attivamente alla conduzione della cooperativa di lavoro tra i contadini di Lucca Sicula, diretta dall'avvocato Gaetano Mangano, socialista anarchico, e all'acquisto, da essa effettuata nell'ottobre 1909, del feudo "Timpe Rosse" di proprietà del principe di San Clemente (egli vi aggiungerà altri sei ettari di terreno in possesso della sua famiglia). Dal settembre 1908 comincia a collaborare, con corrispondenze da Lucca Sicula, alla stampa anarchica e sindacalista rivoluzionaria ("Il Libertario" di Spezia, "L'Avanguardia Sindacalista" e "L'Avanguardia Proletaria" di Palermo). Bufalo e D'Azzo aderiranno, con la lega di Lucca Sicula, al congresso regionale della resistenza che si terrà a Caltanissetta dal 28 al

Vanni Bufalo. Alle spalle Paolo Schicchi

30 maggio 1911. Contrario alla prima guerra mondiale, come gran parte dei lucchesi (è rimasta celebre la protesta di alcune donne che, per aver esposto ai balconi delle lenzuola "antimilitariste", vengono arrestate), tenterà nell'immediato dopoguerra da Palermo, dove si è trasferito per insegnare nelle scuole comunali, di recuperare gli ex combattenti sindacalisti rivoluzionari alle istanze proletarie e ai movimenti dell'estrema sinistra. Aderente alla lega comunista-anarchica "Spartaco", finanzia, insieme a Nino Napolitano, la pubblicazione, decisa al convegno di Palazzo Adriano del 7 luglio 1919, di una serie di tredici numeri unici e poi del "Vespro Anarchico", giornale quindicinale diretto da Paolo Schicchi, nel quali figura tra i principali redattori. Di tanto in tanto rientra a Lucca Sicula o effettua viaggi di propaganda nell'agrigentino, affrontando spavaldamente le mafie locali e incitando i contadini a organizzarsi. Il 7 settembre 1919 partecipa, a fianco di Schicchi, Scramuzza e Vanella, questi ultimi di Palazzo Adriano, alla "cavalcata di Prizzi", imponente manifestazione di forza del movimento contadino, che dà il via alla stagione dell'occupazione delle terre in Sicilia. Il 1° maggio successivo è di nuovo a Prizzi dove, con Schicchi, inaugura una Camera del lavoro autonoma dal P.S.I., sfidando a duello i mandanti e i sicari dell'assassinio dei dirigenti contadini Giuseppe Rumore e Cola Alongi. Il 12 settembre 1920, nella stessa località, partecipa al convegno delle leghe contadine di Lucca Sicula, Burgio, Palazzo Adriano, Santo Stefano Quisquina, Filongo, Castronovo e Prizzi, seguito il giorno dopo dall'occupazione dei latifondi da parte di folte colonne di contadini a cavallo e in buona parte armati. In quell'occasione appoggia la proposta di Schicchi di far convergere le colonne contadine su Palermo, dove è in corso l'occupazione delle fabbriche e dei cantieri navali. Prevale invece la posizione interlocutoria dei dirigenti socialisti che consigliano di attendere il precipitare degli avvenimenti nel Nord Italia. Il dissenso di B. si manifesta nel suo proposito, dal quale verrà dissuaso a fatica, di marciare ugualmente sul capoluogo siciliano con le leghe aderenti alla proposta degli anarchici. Il movimento di occupazione e gestione collettiva delle terre, che coinvolge oltre 150 comuni dell'isola e circa 100.000 contadini nella sola Sicilia occidentale, si disgregherà nel giro di pochi mesi sulla scia della crisi generale del movimento di occupazione delle fabbriche a Palermo e a Messina, come nel resto d'Italia, e sotto i nuovi sanguinosi colpi del terrorismo agrario-mafioso. Gli anarchici, sia pure attivissimi, non riescono ad opporsi, a causa principalmente della loro frammentazione e debolezza numerica, al fallimento dell'unità del movimento contadino con la debole classe operaia e al freno imposto dalle lotte intestine fra le varie correnti socialiste. Dopo l'arresto di Schicchi, Bufalo, incaricato del comitato siciliano pro vittime politiche, è attivo nella campagna per la sua liberazione (collabora, tra l'altro, al numero unico "Bandiera Nera", apparso ad Agrigento il 2 dicembre 1923) e promuove la pubblicazione di un nuovo settimanale, "Il Vespro Libertario", in sostituzione del soppresso "Vespro Anarchico", di cui tuttavia le autorità fasciste riescono a impedire la comparsa. Ritiratosi a Lucca Sicula, resiste a lungo con alcuni coraggiosi compagni di Lucca (Vincenzo D'Angelo, Calogero Bufalo, Giovanni Locascio, Natale Dionisio, Pietro Diegraco, G. Cottone) e delle località limitrofe (fra tutti, Nino Guarisco di Burgio e Kursu Miraglia di Sciacca) all'imperversare del fascismo nell'agrigentino. Al 24 gennaio 1926 risale l'ultima pubblica sottoscrizione del gruppo di Lucca Sicula al giornale libertario "Fede!". Bufalo darà rifugio negli anni seguenti a diversi compagni ricercati dalla polizia (tra gli altri il prof. Gaetano Marino di Salemi) e sarà arrestato, quale misura preventiva, in occasione di tutte le principali ricorrenze e celebrazioni del regime. Il 27 agosto 1930 viene incarcerato, per circa un mese, con l'accusa di simpatizzare per il movimento insurrezionale promosso da Paolo Schicchi, rientrato clandestinamente in Sicilia sei giorni prima. Partecipa successivamente, insieme a Nino Guarisco, col quale mantiene intime relazioni, alla costruzione di una rete clandestina, tramutatasi in fronte unico antifascista, che alimenta con continui viaggi a Palermo, dove tra l'altro sussidia la famiglia Schicchi in difficoltà economiche. Qualche mese dopo l'occupazione alleata, insieme a una trentina di compagni disarma i carabinieri di Lucca Sicula intervenuti a sedare una manifestazione popolare, e per tale motivo viene arrestato il 4 marzo 1944 e detenuto nelle carceri di Sciacca fino al maggio successivo. Il 3 e 4 settembre dello stesso anno partecipa a Palermo al primo convegno anarchico siciliano. Anch'egli, come Guarisco, sente forte l'esigenza di opporsi alla reazione clerico-mafiosa, che spadroneggia nei paesi dell'interno dell'isola, alleandosi con gli elementi socialcomunisti. Accetta pertanto l'elezione a sindaco, rifiutata una prima volta, nel marzo 1946, per via del giuramento di fedeltà al re, ma confermata subito dopo la vittoria della repubblica nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946. Da sindaco, tenta di instaurare in paese "una democrazia diretta ed egualitaria", convocando l'assemblea di tutti i cittadini, in funzione di consiglio comunale, nella Camera del lavoro, e stabilendo una tassa sulla carne, cibo per ricchi, da devolvere a favore delle famiglie indigenti. Per tal motivo il prefetto di Agrigento lo sospende una prima volta dalla carica. La sua sindacatura continuerà, fra alti e bassi, fino al 1952, pur non smettendo egli le sue relazioni con i vecchi compagni, a partire da Paolo Schicchi, che non gli risparmiano critiche severe, ch'egli finisce con l'accettare tanto da dar vita, nel 1950, con Michele Corsentino e Girolamo Maurello, a una nuova aggregazione libertaria nel circondario. Malato da tempo, è colpito da paralisi e muore a Lucca Sicula il 5 gennaio 1953. ■

Natale Musarra

■ Agenda

Punti vendita

AVOLA (SR) Libreria Urso
CATANIA Libreria Gramigna, via S. Anna, 19
LEONFORTE (EN) Libreria Fahrenheit 451, Corso Umberto I n.451
MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)
MODICA Edicole di via Nazario Sauro, 22 (quartiere Dente), di Corso Umberto I, 180, di Corso Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.
NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)
PALERMO L'Amaca di Macondo, via Nunzio Morello 26.
RAGUSA Edicole di piazza Libertà, di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla), - Società dei Libertari, via G. B. Odierna, 212
SIRACUSA Edicole di via Tisia, di via S. Monteforte e della Stazione FS - Biblios Café, via del Consiglio Reginale 11 - Enoteca Solaria, via Roma 86 - .

Federazione Anarchica Siciliana

Il recapito della FAS è
FAS - c/o N. Musarra, via Serra La Sciara, 6 B - 95030 Nicolosi (CT)
La Cassa Federale è presso Gruppo Anarchico di Ragusa. Per l'invio di denaro utilizzare il ccp del giornale, specificando la causale.

Acquisto sede a Ragusa

68° elenco sottoscrittori
In cassa Euro 9.249,94.
Entrate: Casamento (Monreale) 35,00 - Pranzo benefit del gruppo anarchico di Ragusa a Modica 220,00 - Giusy Carnemolla (Marina di Ragusa) 100,00. Totale 355,OO
Uscite Addebiti PT euro 1,00.
In cassa Euro 9.603,94
Utilizzare il ccp del giornale: 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

Rendiconto

■ ENTRATE
Pagamento copie: RAGUSA edicole 12,75, gruppo 3,00 - COMISO Tonino 9,00- CARRARA Circolo Fiaschi 20,00. Totale 44,75.
Abbonamenti: MILAZZO Flandin 15,00 - MONREALE Casamento 15,00 SALEMI Coco 15,00 CANNIZZARO Vitale 15,00 - MODICA Ragusa 20,00 - ARI Fosco 15,00 - VIMODRONE Gastoni 15,00 - RIMINI Botteghi 15,00 - S. GIOVANNI A PIRO Paladino 20,00.
Abb. sostenitori: VILLA CORTESE Ermini 30,00. Totale 175,00.
Sottoscrizioni: COMISO Occhipinti 10,00 - MILANO Paolo e Aurora ricordando Alfonso Failla e Franco Leggio 200,00. Totale 210,00.
Magliette: RAGUSA Società dei libertari 7,00.
■ USCITE
Spedizioni: 219,65
Composizione e stampa: 380,00
Addebiti PT: 5,00
Cancelleria 49,60
■ RIEPILOGO
Entrate: 436,75
Uscite: 654,25
Deficit 217,50
Deficit precedente: 2.489,26
Deficit totale: 2.706,76

Sostieni e diffondi

■ Notiziario anticlericale

Diktat. Alla fine di ottobre, Benedetto XVI ha ricevuto in udienza i partecipanti al 25° Congresso internazionale dei farmacisti cattolici, rivolgendogli questa esortazione: "Farmacisti, anche a voi va riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza perché possiate non collaborare, direttamente o indirettamente, alla fornitura di prodotti che hanno come scopo scelte chiaramente immorali come l'aborto o l'eutanasia".

Affari. Il 27 ottobre è stata venduta per 240mila euro l'auto di Padre Pio. La Merceds Benz 190D del 1959, appartenente al "santo" di Pietralcina, era il lotto più famoso dell'Asta Loys che si è svolta ad "Auto e moto d'epoca" di Padova. La vettura venne regalata al frate da una famiglia in segno di gratitudine per un "miracolo" ottenuto.

New entry. Ora che non è più a Downing Street, non teme più di irritare la Chiesa nazionale anglicana, di cui è capo la regina d'Inghilterra. A fine novembre, così, Tony Blair si è convertito al cattolicesimo nel corso di una messa nella cappella privata del cardinale Murphy O' Connor, capo della Chiesa Cattolica in Inghilterra.

Lover's latin. "In molte diocesi del mondo ed anche in Italia ci sono resistenze al ritorno della messa facoltativa in latino", ha affermato il vescovo Fernando Rifan, di Campos, in Brasile, al convegno dei cattolici tradizionalisti della federazione "Una Voce", tenutosi a Roma a metà novembre. Gli ha fatto eco monsignor Ranjith, segretario della Congregazione per il Culto, che ha detto: "Ci sono voci di protesta a crisi di obbedienza sull'applicazione del motu proprio di benedetto XVI che liberalizzava la messa in latino; è una situazione che non è possibile ignorare". Il monsignore, riferendosi anche ad alcuni parroci che prestano locali ai musulmani per le loro preghiere, ha contestato "l'uso della parrocchie per attività interreligiose".

Par condicio. Sei mesi di carcere e 200 frustrate: è questa la condanna inflitta in appello da un tribunale saudita ad una ragazza stuprata da sei uomini, che se la sono cavata con pene da due a nove anni di reclusione.

La "colpa" della ragazza è stata quella di farsi trovare dagli stupratori "appartata con un uomo", reato gravissimo in Arabia Saudita, dove vige la legge islamica. Tale "reato", oltre ad esporre la giovane al carcere e alle frustrate, alleggerisce la posizione dei membri del branco.

Patacche. Succede a Serradifalco, provincia di Caltanissetta: don Filippo Bonasera, parroco della chiesa "Immacolata Concezione", ha custodito per 11 anni in una cassetta di sicurezza un tesoro in oggetti, raccolti dai fedeli per l'acquisto di una tovaglia in filo d'oro per l'altare. Andato da un orafo per la valutazione e la vendita, spunta la sorpresa: era solo rame. Offeso, il parroco durante la messa della domenica ha intimato ai fedeli pataccari di vergognarsi per quello che avevano fatto. Passata la rabbia e la delusione, non gli resta che utilizzare il tutto per acquistare una tovaglia, magari con fili... di rame.

L'indemoniata
(ha collaborato L'indemoniato)

TORINO. Condannati gli antifascisti

Il 10 dicembre è stata emanata la sentenza contro 10 antifascisti torinesi. Le condanne variano dai 9 ai 20 mesi. Il PM aveva chiesto 5 anni e 5 mesi per devastazione e saccheggio, ma la corte ha deciso di condannare per resistenza e lesioni. Sebbene non si possa non registrare il dato positivo che il teorema del PM Tatangelo sia stato smontato resta tuttavia una condanna tutta politica nei confronti di 10 anarchici ed antagonisti, "colpevoli" di aver manifestato contro una gravissima aggressione fascista.

Facciamo un passo indietro.

Era la notte tra il 10 e l'11 giugno del 2005. Al Barocchio, una casa occupata alla periferia della città, una squadraccia fascista entra di soppiatto nel cortile e ferisce a coltellate due compagni svegliati dal rumore. Uno di loro, l'intestino trapassato da un fendente, verrà operato d'urgenza: per poco non ci scappa il morto. La settimana successiva l'appuntamento è in piazza Madama Cristina per una manifestazione antifascista di denuncia delle aggressioni. Il corteo attraversa il quartiere S. Salvario e poi si dirige in centro. In via Po viene caricato dalla polizia per impedirgli di proseguire verso piazza Castello, il salotto buono della città, dove lo shopping del sabato pomeriggio non deve essere turbato da un corteo che racconta storie di aggressioni fasciste e del silenzio complice di politici e media. La polizia attacca il corteo, spara lacrimogeni seminando il panico tra i passanti. Il corteo è disperso: alcuni manifestanti per frenare la furia della polizia erigono una piccola barricata. Un quarto d'ora dopo è tutto finito. Due manifestanti, che si erano fermati ad aiutarne altri due travolti dalla carica, vengono tratti in arresto e passeranno due settimane in galera. Un mese dopo, è il 20 luglio parte una raffica di arresti. 10 antifascisti vengono accusati di devastazione e saccheggio. Nello stesso procedimento vengono accusati di resistenza e lesioni 10 antirazzisti che il 19 maggio di quello stesso anno avevano manifestato in solidarietà con gli immigrati in rivolta all'interno del Cpt. Gli antifascisti trascorreranno 6 mesi tra carcere e domiciliari. Questa sentenza investe la libertà di noi tutti. Questo processo ha sancito che qualche tavolino e sedia danneggiati durante una carica di polizia durata due o tre minuti valgano la galera. Non c'era uno straccio di prova a carico dei 10 compagni. Ma che importa? Le tesi del PM, fatte proprie dalle giudici, è che bastasse l'intenzione. E che l'intenzione vi fosse lo hanno dedotto dalle biografie politiche redatte dai funzionari di polizia. Detto in altro modo: sono colpevoli perché anarchici o antagonisti. Gli ultimi due anni sono stati terribili: Torino e le sue valli dovevano essere pacificati ad ogni costo. Sullo sfondo la vetrina olimpica, il Tav, una città che mantiene sacche di resistenza ad una ridefinizione del paesaggio urbano funzionale alla nuova Torino, post industriale (ma non troppo). Due anni segnati dalla morte di cinque immigrati durante controlli di polizia, dallo sgombero di numerosi posti e case occupate, due anni nei quali si sono moltiplicati i comitati razzisti e fascisti nei quartieri, che alternano le manifestazioni di piazza alle ronde notturne contro immigrati, rom, tossici. Da un lato le luci del varietà, l'enorme luna park sempre aperto, dall'altro polizia e fascisti scatenati sul territorio. Al centro, invisibili e dolenti, i tanti, i più, quelli che faticano ad arrivare alla fine del mese, quelli stritolati dalla precarietà del lavoro, dalla ferocia padronale. Le destre e le sinistre complici nascondono il disagio di vivere in una città ben divisa tra chi ha troppo e chi ha troppo poco, dietro la presunta "emergenza sicurezza", individuando negli ultimi, negli immigrati poveri i capri espiatori da offrire in sacrificio, per allontanare lo spettro che i penultimi si alleino agli ultimi, che l'odio lasci il posto alla solidarietà.

E dalla solidarietà la capacità di opporsi ai nemici veri, quelli che lucrano sulle nostre vite, quelli per i quali una vita non vale i 10 euro per ricaricare un estintore. Torino è la città di Pietro Ferrero, operaio, anarchico, segretario della FIOM, Torturato e ammazzato 85 anni fa da una squadraccia fascista. Oggi, al tribunale hanno condannato 10 antifascisti, mentre nel centro della città un corteo operaio ha ricorda gli operai morti alla Thyssen Krupp, ammazzati dai padroni. Quelli della Thyssen, con sindacati di base, anarchici, antagonisti, no tav non si sono accontentati della protesta dolente ma rituale ed hanno portato le proprie bandiere sin davanti agli assassini dell'Unione industriale. Il momento è difficile. Occorre mettere insieme tutte le forze disponibili per fare barriera contro la barbarie che avanza. Una barbarie che di volta in volta assume le vesti dei fascisti che accoltellano e bruciano campi rom, dei poliziotti che a Genova uccidono e torturano i manifestanti cantando "faccetta nera", dei tribunali che condannano chi si oppone al fascismo che avanza, al disordine statale e capitalista. Lo stesso disordine che ogni giorno ammazza chi lavora. Ogni giorno. Non solo a Torino. ■

Fed. Anarchica Torinese - FAI

Movimenti. *Lotte popolari e resistenza libertaria nell'Italia di fine 2007*

Uno sguardo sulle lotte in corso

Vicenza. Manifestazione antimilitarista

Mentre andiamo in stampa è in svolgimento la manifestazione internazionale di Vicenza contro le basi militari e la guerra. La coordinazione degli anarchici, si presenta con questo volantino:

"(...) Gli eserciti sono lo strumento della dominazione statuale attraverso il monopolio della forza che, se esercitata in nome dello Stato, produce aberrazioni quali la guerra 'giusta' e quella 'umanitaria'. (...) La guerra, ricordiamolo, non è mai solo guerra "esterna", rivolta verso un "nemico" che abita altrove, ma è anche guerra "interna" e il "nemico" sono tutti coloro che si oppongono ad un ordine ingiusto, che rifiutano la gerarchia e lo sfruttamento, che si oppongono al razzismo, alla società di classe, alla crescita dell'ineguaglianza, alla negazione di ogni forma di libertà. (...) Ne sanno qualcosa i malati, gli studenti, i pendolari, i lavoratori, i precari, i migranti, cui sono stati tagliati servizi per finanziare l'esercito, la missione di cosiddetta "peacekeeping" in Afganistan e Iraq oggi, i bombardamenti della Serbia l'altro ieri. (...) Risorse preziose vengono bruciate sull'altare del militarismo per costruire aerei cacciabombardieri come gli f35, per ampliare basi militari come a Vicenza, per acquistare armi, per assoldare assassini in divisa. Oggi lo fa il governo di sinistra, ieri lo faceva quello di destra. Lo sappiamo: non ci sono poteri buoni ne governi amici. (...)Il governo Prodi in due anni ha già aumentato le spese militari del 24%!! Opporsi al militarismo è quindi essenziale per fermare l'escalation bellica ma anche per dar forza alla lotta contro l'autoritarismo statuale. (...) Riempire le piazze è importante ma non basta. Fermare la guerra, inceppare la macchina mostruosa del militarismo richiede un impegno quotidiano, un'insubordinazione collettiva che metta sabbia negli ingranaggi bellici. (...)

Anarchiche ed anarchici contro il militarismo"

TAV. Truffa ai danni dei cittadini italiani ed europei

In Valle Susa e nelle valli limitrofe iprosegue la mobilitazione popolare contro "il governo amico" deciso a completare il devastante progetto della TAV. Ecco cosa scrivono i comitati:

I comitati NOTAV delle Valli di Susa, Val Sangone, di Torino e cintura

- Affermano che il finanziamento di 671,80 milioni di euro proposto dalla commissione europea per la linea TAV/TAC Torino-Lyon va a finanziare un'opera inutile, devastante ambientalmente e dannosa economicamente, che ipoteca per i prossimi anni ingenti risorse che saranno tolte a sanità, istruzione, welfare e pensioni.

- Ribadiscono la più totale e ferma opposizione a ogni ipotesi di nuova linea ferroviaria Torino-Lyon e a ogni ipotesi di qualunque nuovo tunnel sia ferroviario che autostradale(...).

- Dichiarano che le Valli di Susa e Sangone non accetteranno mai il ruolo di corridoio di traffico e pertanto pretendono il congelamento del traffico merci globale.

- Denunciano che questa ulteriore truffa ai danni dei cittadini contribuenti italiani ed europei, camuffata dalla presunta volontà di trasferire il traffico dalla gomma alla rotaia, avviene mentre la Regione Piemonte apre alla seconda canna autostradale del Frejus, mentre la Provincia di Torino lancia il progetto della tangenziale est con prevedibili e ammessi disastri alla collina, mentre il governo taglia in finanziaria 924 milioni di euro alle Ferrovie che intanto propongono aumenti del 15% sulle tariffe.

- Ricordano che questo finanziamento europeo vuole essere concesso a una richiesta italiana che non rispetta alcun requisito posto dal bando di gara (...)

- Anche per questo motivo denunciano le continue forzature del governo italiano che così facendo ha smentito nei fatti qualsiasi disponibilità al dialogo puntando a metterci di fronte a fatti compiuti (...)

Villar Dora 20 novembre 2007"

Benevento: antifascismo in piazza

Gli anarchici sono da tempo impegnati contro la provocatoria presenza fascista. Ecco quanto ci comunicano i compagni, reduci da una precedente analoga iniziativa in cui sono stati caricati ferocemente con diversi feriti e contusi:

"Sabato 10 novembre, si è tenuta a Benevento l'ennesima adunata fascista mascherata da incontro pseudo culturale. (...) Argomento dell'incontro, come al solito, Hobbit e sgradevoli creature simili. Tra gli gnomi dalle orecchie a punta ed i piedi pelosi si annoveravano quest'oggi anche nostalgici in giacca e

cravatta, come il consigliere di AN Capezzone, ed un fascista della Rai, certo De Turris. Gli anarchici, non hanno potuto naturalmente perdere l'occasione per andare a ribadire a gran voce, come quella culturale, non sia altro che una maschera dietro cui i nostalgici celano il solito carico di razzismo, sessismo, xenofobia ed intolleranza.

Nonostante il solito folto gruppo di sbirri e sgherri vari, precipitatisi dagli anarchici per le solite minacce di rito (...) non si è potuto impedire che venisse affisso uno striscione sulla fontana al centro della piazza con su scritto 'Il fascismo non è cultura' e si distribuisse un volantino".

Bologna: sgomberi e repressione

La situazione bolognese sta fungendo da volano per le misure restrittive dela libertà d'espressione, che il governo sta varando. Ecco come ce la descrivono i compagni del posto:

"Ancora sgomberi; seguono quelli dell'estate sempre puntuali negli ultimi anni. Sgomberi che portano con loro denunce, espulsioni, fogli di via. Pochi giorni fa cinque arresti con accuse pesantissime e ossa rotte dopo un alterco con la polizia in piazza Verdi: compagni picchiati selvaggiamente e arrestati per essersi opposti ad un trattamento sanitario coatto. La polizia picchia, la stampa travisa e monta il caso, la gente va in galera. Poi la magistratura spedisce in carcere per alcuni mesi e senza condizionale altri che scrivono su un muro slogan di solidarietà. E ancora multe e processi per attacchinaggi, sequestri di volantini e denunce per vilipendio allo Stato, stampa clandestina, imbrattamenti e danneggiamenti da non contarne più, decine e decine di denunce per manifestazioni non autorizzate, presidi, occupazioni.

Alle denunce si aggiungono le azioni squadriste fasciste, sempre più frequenti anche nel territorio bolognese: uomini e donne aggredite per uno sguardo di traverso, una qualche 'diversità', lapidi bruciacchiate, vere e proprie spedizioni punitive.

Questo è lo scenario della repressione bolognese(...) Ma è solamente un tassello del clima nazionale (...). Non si può dire la verità sulla legge Biagi, nè sulla matrice statale della strage del 2 agosto senza essere tacciati di una qualche accusa; presto non si potrà dire la verità su nulla: E' totalitarismo travestito da 'democrazia'?! (...)

E' difficile manifestare liberamente: cortei e presidi non sono autorizzati, vengono spostati e i partecipanti sono spiati, intimiditi, filmati e schedati.

I luoghi di incontro non mercificati vengono sgomberati e poi distrutti con accuratezza. Chi non ha i soldi per pagare l'affitto e occupa o si arrangia in baracche o con i cartoni, viene spazzato via, allontanato, tolto dalla vista.

Chi non ha un permesso di soggiorno - ma lavora eccome! ogni giorno - deve stare rinchiuso in casa, invisibile, pena la detenzione e la deportazione. Chi vive la propria libertà sessuale e comportamentale in pubblico lo fa sotto la minaccia della denuncia, del ricatto, dell'aggressione fascista. (...)

Non è questo un problema ristretto a questa città o giunta comunale. E' il sintomo, simile a molti altri in Italia e non solo, di una precisa politica volta a restringere gli spazi di libertà e di contestazione della società. (...)

L'Associazione di Mutuo Soccorso per il Diritto di Espressione ha un obiettivo ben chiaro: non domanda a nessuno dei suoi aderenti di rinunziare neppure in minima parte alle proprie idee politiche e sociali, ma domanda a tutti di riconoscere che è prima di tutto necessario fare azione comune, dare e costruire solidarietà contro la strategia autoritaria e repressiva del potere, perchè ad ognuna/o sia data la possibilità di esercitare il proprio diritto di espressione, di muoversi politicamente e socialmente senza la scure di multe e galera sul collo.(...)

Associazione di Mutuo Soccorso per il Diritto di Espressione"

Torino, antifascisti sotto processo

L'occupazione della sede della Croce Rossa è costata cara ad un gruppo di militanti antirazzisti, che ci inviano la breve cronaca del processo e il documento letto in tribunale dagli imputati:

"Questa mattina si è tenuto il processo agli occupanti della Croce Rossa. (...) Uno degli imputati ha provato a leggere la dichiarazione spontanea sui fatti, che segue questo scritto, firmata a tre mani dai compagni sotto processo, ma è stato interrotto più volte dal giudice. In solidarietà una dozzina di compagni si è alzata in piedi componendo con le lettere impresse sulle loro magliette le frasi: C.R.I. ASSASSINA (davanti) e FUOCO AI CPT (dietro).

I solidali sono stati subito espulsi dall'aula. Agenti della digos hanno richiesto i documenti ai facinorosi portatori di lettere, nonché l'esposizione individuale della maglietta incriminata. Il rifiuto da parte del gruppo di sottostare alla curiosità degli agenti, che per altro avevano registrato tutta l'udienza con la telecamera, si è tradotto in qualche momento di tensione, spintoni e la minaccia di essere tradotti in questura per procedere all'identificazione. Il gruppo di compagni non si è fatto intimidire e, mentre veniva fatto uscire per essere caricato sui cellulari, è stato in fine lasciato andare.(...)

***

Il processo che ci vede imputati non è teso soltanto a stabilire chi abbia partecipato all'occupazione dei locali della Croce Rossa di Torino il quindici dicembre 2006, nè se costoro abbiano esercitato una qualsiasi forma di violenza contro chiunque. (...) E' un altro l'aspetto di questo processo sul quale vogliamo esprimerci, e vogliamo farlo di persona.

Sia in sede di convalida degli arresti che quando sono state esaminate le misure restrittive che abbiamo subito per mesi, tutte le volte che questo nostro caso è passato tra le mani di un giudice il ragionamento si è sempre incentrato sulla modalità illegale della nostra iniziativa.

'Avranno pure ragione a protestare, questi giovanotti' - è stato detto - 'ma quando i contestatori oltrepassano i limiti della Legge vanno puniti, e con severità'. E' questo il punto: quando senso della giustizia e Legge sono in conflitto, cosa deve prevalere?

(...) L'aria delle nostre città è piena di tensione e di rancore - perchè si fa fatica ad arrivare alla fine del mese; perchè nessuno sa che cosa accadrà domani; perchè i ritmi cui siamo tutti costretti sono inumani; perchè la guerra che l'Occidente ha esportato ovunque nel mondo sta facendo capolino anche in casa nostra. Eppure, in tanti volgono il proprio sguardo rabbioso non contro chi l'ha organizzato, questo sfascio, ma contro gli ultimi arrivati, contro gli esclusi, contro i diversi - come se fossero davvero loro la causa di tutto questo. (...) Cosa dire di un ministro degli Interni che propone di varare leggi speciali e istituire punizioni collettive - come sta facendo Amato contro i Rom? E' troppo parlare di leggi razziali?

Cosa dire dei gendarmi che sparano o massacrano di botte stranieri sospettati di essere ladri, spacciatori, o semplicemente taccheggiatori di supermercati? Due morti in due mesi, nella sola provincia di Torino, ed un ferito grave. E' esagerato parlare di reintroduzione informale della pena di morte?

(...) Solo in questi giorni una neonata è rimasta intossicata dai fumi dei lacrimogeni e due internati sono morti dentro dei Cpt italiani. E' eccessivo parlare di lager?

Cosa dire di chi gestisce i Centri di Permanenza Temporanea, magari imbottendo gli internati di psicofarmaci e calmanti - come ha fatto per lungo tempo la Croce Rossa a Bologna e come fa tutt'ora la Misericordia a Modena? E' troppo parlare di aguzzini?

(...) Cosa dire quando i vecchi fascisti rialzano la testa e attaccano senza timore omosessuali, scuole occupate, dissidenti? Prove pratiche di squadrismo è una definizione troppo allarmista?

Cosa dire quando, incitato da uomini politici di ogni colore, da giornalisti e anche da comici alla moda, c'è chi tenta di uccidere nel sonno uomini, donne e bambini? (...) Si può dire che in giro c'è voglia di pogrom?

(...) quando i tempi si fanno tanto scuri, chiunque abbia conservato anche solo un poco di senso della giustizia è per forza di cose fuori dalla Legge.(...)

Il mondo che stanno preparando è di nuovo un mondo in cui persone 'normali' - proprio quelle persone che siedono accanto a noi negli autobus, quelle persone che incrociamo ogni giorno al supermercato - sono pronte ad applaudire ai roghi o ad uccidere con le loro stesse mani in nome di una razza, di una cultura, di un dio o anche solo in nome della 'sicurezza'.

Ci hanno portato a questo punto. Ora non possono chiederci di stare calmi.

Alessandro Grana
Andrea Ventrella
Aurelio Loprevite"

SICILIA LIBERTARIA

Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri
Mensile, Redazione: Via G. B. Odierna, 212 - 97100 RAGUSA
E-mail: info@sicilialibertaria.it
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987
Una copia Euro 1,50 - Arretrati Euro 2,00
Abbonamenti - Estero: Euro 25,00
Italia: annuo Euro 15,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su
abbonamenti gratuiti per i detenuti
Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale
Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L
Fotocomposizione e stampa Tipolitografia "Moderna"
C.da Michelica - Zona Artigianale - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/761800 - e-mail: tipmoderna@email.it